Lunedì 9 Agosto 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 188
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.—
Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-60) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

L'on. Turati parla a Palermo
sulla battaglia economica che deve essere la vittoria d'Italia

L'on. Turati festeggiato a Palermo
« L'ITALIA SPEZZERA' L'ULTIMA CATENA DELLA SCHIAVITU' ECONOMICA DEL MONDO »

PALERMO, 8. — In occasione dell'arrivo del segretario generale del partito fascista on. Augusto Turati il sindaco e tutte le associazioni hanno pubblicato vibranti manifesti. L'on. Turati accompagnato dal segretario particolare dott. Guarneri, e dal comm. Cacciari presidente della confederazione nazionale agrari fascisti è arrivato stamane col postale di Napoli. A riceverlo erano tutti i dirigenti e le maggiori personalità del partito fascista con il segretario provinciale on. Cucco, le autorità politiche col prefetto gr. uff. Mori, le autorità municipali col prosindaco on. Di Marzo e moltissime notabilità cittadine. Alle ore 9 l'on. Turati si è recato al palazzo del comune ove erano ad attenderlo tutte le autorità.

L'on. Turati è stato salutato entusiasticamente al suo arrivo, e nuove manifestazioni si sono rinnovate al suo indirizzo quando Egli si è affacciato al balcone centrale del palazzo del comune per assistere alla grande sfilata delle forze fasciste. La sfilata, ordinatissima, iniziatasi alle ore 9 è durata oltre un'ora una diecina di musiche che intrammezzavano il corteo hanno alternato la marcia reale e gli inni fascisti. Precedeva il direttorio provinciale col segretario on. Cucco e venivano quindi il direttorio di Palermo col segretario comm. Scarcella e l'imponente fascio di Palermo. Tutti i sindaci ed i podestà dei comuni della provincia, un gruppo di ufficiali della milizia nazionale con il console generale Priolo e vari consoli di tutte le zone della Sicilia, le schiere delle piccole italiane, i reparti della milizia nazionale, i balilla il gruppo femminile fascista gli studenti universitari, il sindaco e la giunta con il gonfalone del comune, i ferrovieri fascisti, la associazione marinara fascista, le associazioni dei combattenti, mutilati, nastro azzurro, madri e vedove dei caduti ed infine tutti gli inscritti ai vari sindacati.

L'ampia piazza pretoria si è in breve totalmente gremita di una imponentissima massa plaudente. L'on. Cucco segretario provinciale del fascismo a nome delle camicie nere e dei lavoratori sindacati ha pronunciato parole di saluto per l'on. Turati.

Salutato da calorose vivissime approvazioni ha preso quindi la parola l'on. Turati il quale ha pronunciato un discorso che seguito colla massima attenzione e frequentemente interrotto da applausi è stato coronato alla fine da una prolungata ovazione. L'entusiasmo maggiore della folla si è manifestato quando l'on. Turati ha affermato solennemente che il fascismo sosterà quando l'Italia sarà quale la sogna S. E. Mussolini, quando cioè sarà affermato la sua volontà ed il suo diritto, ed in seguito allorchè, accennando alla lotta per l'emancipazione economica ha detto che l'Italia spezzerà l'ultima catena della schiavitù economica del mondo. L'on. Turati si è quindi recato a Carini.

I fascisti siciliani riaffermano la fede nel Duce
Per la battaglia economica!

Alle ore 17 nella sala consigliore del palazzo comunale si sono riuniti a completo i direttori provinciali della Sicilia. Il segretario generale del Partito Fascista, on. Augusto Turati, ha dato lettura della dichiarazione che fissa l'azione del Fascio per la battaglia economica illustrandone la importanza decisiva e la responsabilità che incombe sui capi e gregari. L'on. Turati in un quadrato lucido discorso ha esaminato i compiti dei dirigenti dell'attuale particolare momento della vita nazionale, riaffermando che il partito è fiamma ardente che alimenta gli istituti del regime e l'ammirabile attività del governo. L'oratore si è addentrato nell'esame delle riforme rivoluzionarie del fascismo, riforme che costituiscono il piano sul quale deve foggiarsi la nuova attività del partito.

Ha poi espresso la fiducia che il Fascismo posto al bivio di vivere rassegnato e tollerato o di imporsi una dura disciplina per crearsi le possibilità di espansione, di potenza, non può esitare, non può dubitare: la sola strada possibile è la seconda. Concludendo l'oratore ha esaltato la figura del Duce che sente l'orgoglio della sua magnifica responsabilità e sogna l'ora della compiuta potenza del popolo italiano.

Il discorso dell'on. Turati è stato salutato alla fine da una interminabile ovazione e da ripetuti evviva al Duce. I convenuti dopo un'efficace illustrazione fatta dall'on. Jung hanno approvato per acclamazione la seguente mozione:

I dirigenti del fascismo Siciliano, dopo le alte dichiarazioni dell'on. Augusto Turati, compresi della necessità di tendere con ogni sforzo ad un unico fine - la vittoria - che deve coronare la vitale battaglia per l'indipendenza economica, riaffermano la loro fede assoluta nel Duce magnifico, la loro obbedienza agli ordini del partito la loro incrollabile volontà a tutto sacrificare e suscitare per la grandezza d'Italia.

L'on. Turati ha quindi lasciato il Municipio entusiasticamente acclamato dagli intervenuti e fatto segno a frenetiche ovazioni dalla folla radunata nella sottostante piazza. Poi si è recato alla sede della sezione Palermitana dei volontari di guerra ove ha assistito alla lettura di un messaggio del commissario straordinario dell'associazione gr. uff. Coselchi e al giuramento dei volontari. Dopo poche parole del delegato regionale Gasperini che ha espresso la fedeltà dei Volontari alla Patria e al regime, ha risposto l'on. Turati rilevando applauditissimo l'alto significato della cerimonia.

***

Alle ore 15.30 l'on. Turati si è recato all'ospizio di beneficenza ove ha assistito alla benedizione del gagliardetto dei 300 balilla ivi ricoverati. Dopo un entusiastico discorso del presidente dell'Opera Pia, il cardinale arcivescovo ha benedetto il gagliardetto pronunciando un breve discorso, incitando i giovani al dovere ed alla religione. Dopo alcuni saggi ginnastici i balilla hanno cantato un inno dedicato al Duce.

L'on. Turati a Carini
Un cospicuo dono al Prefetto Mori purificatore della Sicilia

CARINI, 8. — Proveniente da Palermo accompagnato dalle Autorità e notabilità fasciste con a capo il segretario provinciale on. prof. Alfredo Cucco, è qui giunto il segretario generale del Partito Nazionale Fascista, on. Augusto Turati, accolto con grande entusiasmo dalla popolazione, dai fasci e dai sindacati di tutto il mandamento di Carini appositamente convenuti per festeggiarlo. Tra continue ovazioni traversando archi di trionfo con scritte inneggianti al Duce e al Fascismo, l'on. Turati si è recato sulla piazza ove sorge il monumento ai Caduti ed ivi da una apposita tribuna dinanzi alla quale erano riuniti molte migliaia di agricoltori e contadini fascisti e le rappresentanze di tutti i fasci del mandamento, il commissario prefettizio avv. Cellini e il segretario politico del fascio avv. Gallina hanno porto un entusiastico saluto all'on. Augusto Turati, inneggiando al Duce rinnovatore delle fortune della Patria. Quindi l'on. Turati ha pronunciato un discorso freneticamente applaudito e salutato alla fine da un entusiastico applauso. Dopo la benedizione del gagliardetto del gruppo agricoltori fascisti, è stato offerto un ricevimento in onore dell'on. Turati al Municipio, durante il quale il commissario prefettizio Collini ha offerto al prefetto Mori un suo busto in bronzo a nome della cittadinanza, in segno di amore per l'opera purificatrice da lui esplicata. Il prefetto Mori ringraziando ha assicurato che la sua opera intrapresa per volere del Duce, sarà proseguita fino alla immancabile vittoria di cui gli agricoltori e le popolazioni siciliane sono tanto degni.

Salutato da nuovi entusiastici applausi l'on. Turati è ripartito per Palermo.

La prima mostra della granicoltura inaugurata ad Alessandria

ALESSANDRIA, 8. — Alla presenza del sottosegretario di stato all'economia nazionale on. Peglion, degli on. Battaglieri e Buronzo, del grande ufficiale Vaccari presidente della deputazione provinciale e delle maggiori autorità locali, è stata solennemente inaugurata ad Alessandria la prima mostra di granicoltura promossa ed organizzata dalla Cattedra di Agricoltura. Alla mostra sono esposti i campioni di spighe di tutti i campi dimostrativi e di orientamento della provincia nonchè tutta la serie di macchine riguardanti la coltivazione del frumento.

La mostra granaria istriana

POLA, 8. — Stamane in forma solenne è stata inaugurata la I.a Mostra Granaria Istriana alla presenza di tutte le autorità.

L'on. Bilucaglia ha pronunciato un applauditissimo discorso inaugurale. Ha poi parlato applaudito il prefetto comm. Cassini. Quindi ha avuto luogo la premiazione di un centinaio di agricoltori particolarmente distintisi nella battaglia granaria. La mostra è stata visitata durante tutta la giornata da una grande folla di ... ni e di agricoltori istriani venuti a Pola con treni e piroscafi speciali.

Il primo vescovo di Carnaro fa il suo ingresso a Fiume

FIUME, 8. — Oggi ha fatto il suo ingresso solenne in Fiume il primo vescovo della provincia del Carnaro mons. Sain. Il nuovo pastore della diocesi di Fiume è stato consacrato dal Patriarca di Venezia S. E. il cardinale La Fontaine, dal nunzio apostolico in Argentina mons. Giovanni Beda cardinale e dell'arcivescovo primate di Salerno S. E. Carlo Maria Grasso. I consacranti erano assistiti da altri prelati dell'ordine dei benedettini. Lungo il percorso Trieste a Fiume mons. Isidoro Sain già abate di Praglia e amministratore apostolico di Fiume è stato ossequiato alle varie stazioni dalle autorità ed ha ricevuto fervidi omaggi da parte delle popolazioni. A Fiume il Vescovo Sain passando con gli altri prelati che lo accompagnavano tra fitte ali di popoli festante ed acclamante si è recato al municipio ove il comm. Piva ha porto al nuovo pastore ed agli illustri ospiti il saluto della città. Il vice Prefetto comm. Orlolani, presidente della Commissione Reale della Provincia, ha porto a mons. Sain l'omaggio della Provincia e gli ha consegnato la croce e l'anello episcopale, doni del popolo del Carnaro. Infine mons. Trocoietti a nome del clero fiumano ha offerto al nuovo vescovo il pastorale e a nome delle suore benedettine una pregevolissima mitria. Il Vescovo S. E. Sain ha ringraziato commosso le autorità ed il popolo fiumano per le entusiastiche accoglienze tributategli. Il cardinale La Fontaine affacciatosi al balcone sulla storica piazza del Municipio ha salutato l'imponente massa di popolazione ivi raccolta a nome di Venezia, ed infine tra la profonda commozione degli astanti ha impartito la benedizione solenne. Nella Cattedrale alla presenza di immensa folla e di tutte le autorità civili, politiche e militari ha avuto luogo la consacrazione episcopale di mons. Sain.

Le iniziative economiche
Importanti decisioni nel Ferrarese

Ferrara, 8. — Convocati dalla Federazione Provinciale Fascista, stamane si sono riuniti sotto la presidenza di S. E. Italo Balbo i rappresentanti delle pubbliche amministrazioni e degli organi politici ed economici delle pubbliche amministrazioni e degli organismi politici ed economici della provincia allo scopo di fissare le modalità per la battaglia economica e del prodotto nazionale. Salutato da vivissimi applausi S. E. Balbo ha preso per primo la parola pronunciando un poderoso discorso per spiegare la necessità di una azione assidua onde ottenere che gli agricoltori investano la maggiore estensione di territorio nella coltura del frumento e per illustrare la opportunità di preferire i prodotti nazionali. E' seguita una interessante discussione sul vasto problema agricolo ed industriale a conclusione della riunione è stato deciso di fissare che la metà del territorio posto a coltura sia adibito alla coltivazione del frumento ed è stato deliberato di svolgere una intensa propaganda per la limitazione dei consumi in conformità delle direttive indicate dal Governo Nazionale.

La chiusura del congresso turistico a Napoli

NAPOLI, 8. — Stamane i congressisti del convegno turistico e della conferenza oraria, con treno speciale sono partiti alla volta di Caserta dove in uno dei saloni della Reggia ha avuto luogo la seduta di chiusura del congresso stesso. I congressisti sono stati ricevuti da tutte le autorità della cittadina di terra di lavoro e dal Sovraintendente ai monumenti prof. Chierici.

S. E. Belluzzo all'arena di Verona

VERONA, 8. — Oggi S. E. Belluzzo ministro dell'Economia Nazionale ha presenziato alla sfilata dei convenuti per il terzo convegno dell'Automotociclo nazionale. Stasera S. E. Belluzzo ha assistito all'anfiteatro romano all'esecuzione del «Nerone». La folla ha vivamente applaudito S. E. Belluzzo mentre l'orchestra suonava la marcia reale e Giovinezza.

L'adunata dei fascisti del basso parmense

PARMA, 8. — Oggi a Fontanellato si è tenuta una adunata fascista delle rappresentanze dei fasci del basso parmense. All'adunata sono intervenute anche le autorità cittadine e il console Forti. Oratore ufficiale è stato il prof. Gorgolini.

Poscia a Sala Baganza sono stati commemorati i martiri fascisti. Alla cerimonia hanno presenziato il prefetto comm. Reboa, l'on. Ranieri ed il console Forti, nonchè numerose rappresentanze di tutti i paesi della provincia con gagliardetti e bandiere, la Milizia ed i Sindacati.

Dopo la consegna di una medaglia al centurione Taverna, è stata scoperta una lapide in memoria di Odorado Amadei sulla facciata della casa ove questi venne ucciso. L'Arciprete don Gambara dopo aver fatto l'appello dei fascisti caduti ha benedetto la lapide che ne ricorda i nomi ed ha pronunciato commosse parole vivamente applaudite. Quindi il prof. Gorgolini ha commemorato i caduti ed ha inneggiato al fascismo ed al suo Duce meraviglioso. Infine Valerio Amadei fratello del fascista caduto, ha ringraziato con parole di fede. Sono state poi deposte corone di fiori sulla lapide che ricorda Ettore Tanzi e sul monumento.

La famiglia Reale a Racconigi

VALDIERI, 8. — Stamane la Famiglia reale ha lasciato la residenza di San Anna di Valdieri ed è partita per Racconigi.

La Federaz. Naz. Cavalieri del lavoro nel 25.o anno dalla fondazione

ROMA, 8. — S. A. R. Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, à benevolmente accettato di essere Alto Patrono delle manifestazioni con le quali la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro — l'ordine cavalleresco che tuttora si mantiene in una rigida austerità e dignità — vuol celebrare il 25.o anno di sua fondazione. Come è detto, alto Patrono delle celebrazioni è S.A.R. il Duca degli Abruzzi, Cavaliere del lavoro, e il Comitato d'onore è costituito dalle Eccellenze: Benito Mussolini, Capo del Governo; on. ing. prof. Giuseppe Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale; on. dr. Italo Balbo, presidente del Consiglio dell'Ordine «al Merito del Lavoro».

Il programma porta:

I). - Omaggio a S. M. Vittorio Emanuele III, Fondatore dell'Ordine. — Conferenza, con intervento delle Alte Autorità dello Stato, del senatore Guglielmo Marconi, Cavaliere al Merito del Lavoro, sugli ultimi progressi delle radiotrasmissioni. — Parole del presidente della Federazione, senatore Raineri, con l'annuncio della pubblicazione del volume «I cavalieri del Lavoro: 1901-1926» e con la proclamazione della assegnazione delle quaranta borse di studio per orfani di operai e contadini morti sul lavoro, istituite dalla fondazione Vittorio Emanuele III.

II. Omaggio a S. A. R. Luigi di Savoia - Duca degli Abruzzi. Presentazione a S. A. R. di un trittico ricordante le virtù del Principe.

III. Convegno industriale agricolo commerciale in accordo colla Confederazione generale fascista dell'Indnstria, colla Confederazione Nazionale degli agricoltori fascisti e colla Confederazione generale fascista del Commercio. Relatori: comm. prof. Felice Guarnieri, direttore generale dell'Associazione per le Società Italiane per azioni e comm. prof. Antonio Marozzi; Consulente della Confederazione Nazionale degli agricoltori fascisti.

IV. Assemblea ordinaria dei soci della Federazione.

V. Onoranze al Senatore Guglielmo Marconi. Consegna di un oggetto d'arte ispirato alla grande invenzione dell'illustre collega.

VI. Visite a stabilimenti industriali ed agricoli, gite e riunioni sociali.

Navi spagnole a Genova

GENOVA, 8. — Provenineti da Tolone sono giunti nel nostr oporto i cacciatorpediniere spagnoli «Alcedo Velasco» «Juan Lazaga» al comando del capitano di vascello Cenvia direttore della scuola di guerra e marina.

I debiti interralleati
Una lettera di Clemenceau a Collige
La Francia non è da vendere neanche agli amici!

PARIGI, 8. — *Clemenceau ha indirizzato a Coolidge una lettera nella quale osserva che le divergenze nella questione dei debiti tra i due paesi minacciano l'avvenire della civiltà e chiede se la questione sia da trattarsi solo dal punto di vista commerciale. Il regolamento previsto pei debiti afferma Clemenceau non prevede che scadenze fittizie le quali conducono ad un prestito con ipoteca sui nostri beni territoriali. Non accetteremo mai! La Francia che gettò tutto il suo sangue e il suo denaro nell'abisso della guerra non è da vendere neanche ai suoi amici. Clemenceau aggiunge ch'egli crede sempre che gli Stati Uniti siano destinati ad agitare la fiaccola dell'ideale e chiede ch'essi stessi esprimano il loro giudizio al riguardo.*

IL POPOLO DI GORIZIA
rievoca le giornate della gloriosa liberazione

LA VISITA AL CIMITERO DEGLI EROI — LA CITTADINANZA ONORARIA FRA INSISTENTI OVAZIONI, AL CAPITANO AURELIO BARUZZI — LE OVAZIONI AL GENERALE RONCHI GIA' COMANDANTE IL 28.o FANTERIA ALLA CONQUISTA DI GORIZIA — I VOLONTARI GIULIANI — IN ESALTAZIONE DELLA VITTORIA, IN RICONFERMA DELLA FERREA VOLONTA' DI OPERARE PERCHE' L'ITALIA IMPERIALE ASSURGA AI SUOI ALTI DESTINI.

(Dal nostro inviato speciale)

Piove dalle 9 di ieri sera, e il cielo promette acqua ancora. Mentre il Torre è ancora asciutto, il Natisone, il Iudrio, i piccoli torrenti, l'Isonzo traboccano di acque torbide melmose. Nondimeno, alla stazione di Gorizia c'è folla straordinaria pel ricevimento delle rappresentanze, e sopratutto delle medaglie d'oro Fantini l'eroe del Sabotino e Baruzzi l'eroe di Gorizia che al cavalcavia sulla strada di Lucinicco con soli quattro uomini catturò centinaia di austriaci e due cannoni e che fu primo a piantare la bandiera tricolore sulla conquistata Gorizia; e del generale Ronchi, nel 1916 colonnello comandante del 28. reggimento — la cui bandiera è fregiata di medaglia d'oro e che fu alla presa della città Santa fra i più distinti.

***

Già nella sera di sabato i preparativi per la grandiosa cerimonia erano compiuti: l'illuminazione del giardino pubblico — fantastica, tutta in lampadine tricolori sparse innumerevoli sopra i viali e gli alberi — pronta; le lapidi patriottiche, ornate di corone — e fra le altre, quella collocata nell'atrio della casa al numero 30 (palazzo Rossi) in corso Vittorio Emanuele, dove il generale co. Fortunato Marazzi la notte dell'8 agosto, la notte storica della conquista di Gorizia si fermò. — Bandiere e fiamme sul Cors, bandiere già issate sulle case.... Festoni di sempreverdi — quercia e alloro — da varie case; e in modo cosifatto odarni i mercati pubblici per volontà di popolo e ieri chiuso il mercato, molti dei suoi banchi erano stati coperti con drappi tricolori, ornati con sempreverdi; i carrozzoni del tram, gli automobili di servizio pubblico ed anche privati, e su ognuno garrivano gagliardetti tricolori..... Greve, insistente cadde l'intera notte l'acqua dilavatrice; ma non ispense l'entusiasmo patriottico dei goriziani, che volevano manifestare la loro riconoscenza verso i fanti liberatori, verso gli eroi più fulgidi della liberazione sospirata per quasi un secolo — fedelmente, indomitamente,

AL CIMITERO DEGLI EROI

Tralascio del ricevimento alla stazione e delle presentazioni e degli abbracci e dei baci. Adorna di fiori e di bandiere, affollata di rappresentanze e di popoli, coi picchetti delle varie armi e della milizia volontaria, coi gonfaloni delle varie rappresentanze, la stazione aveva un aspetto straordinariamente festoso. L'arrivo del capitano Aurelio Baruzzi fu salutato dalla marcia reale. Il primo saluto egli lo ebbe dal generale Ronchi già suo colonnello; e dal sindaco di Pavia cav. Vaccari e dal Commissario di Gorizia senatore Bombig e dal generale Monesi comandante di zona della milizia, dall'on. Marani.... e via via dalle personalità maggiori....

Formatosi corteo — che la pioggia dimezzò per essere molti saliti in automobile e molti altri nei carrozzoni tramviari — tutte le autorità e personalità rappresentanze molteplici si recarono al Cimitero degli Eroi, dove il gruppo della Brigata Pavia depose una grandiosa corona con ricchi nastri sul Monumento principale; e dove tutti si raccolsero per cinque minuti in meditativo silenzio, dedicato ai prodi che il sacro ampio recinto accoglie. Pace, o valorosi! La riconoscenza della Patria per il sacrifizio vostro sarà perenne.

LA CERIMONIA IN TEATRO

Presto, il Teatro Verdi è gremito. Lo spettacolo mi richiama alla memoria un altro spettacolo non meno solenne, non men degno di essere registrato nella storia della Santa. La generosa gioventù aveva indetto un comizio per reclamare l'Università italiana in Trieste; ed erano con la gioventù anche gli uomini maturi, i patrioti provati e fedeli.... Quanti scomparsi; fra essi!.... V'era la Carolina Luzzatto e i deputati Verzegnassi Nardini e il podestà Venuti e i fratelli Seppenhofer Antonio e Carletto, e tanti altri della Ginnastica e del Gabinetto di lettura e della Società operaia.... Vidi taluno dei sopravissuti: il cav. Michelstaller, l'on. Marani, il giudice Lisiuc e qualche altro, di cui non ricordo i nomi: tutti «cittadini italiani» fin da allora, perchè all'Italia serbavano e serbarono incrollabile fede....

Bandiere e gagliardetti si schierarono sul palcoscenico, dietro il gruppo degli oratori e festeggiati: la medaglia d'oro capitano Aurelio Baruzzi, il generale Ronchi, il commissario del Comune senatore comm. Giorgio Bombig, la medaglia d'oro Adone Fantini, il sostituto Procuratore del Re dott. De Gasperi.

Noto le bandiere del Comune di Pavia fregiata di medaglia d'oro; del Comune di Gorizia decorata di medaglia d'oro; il labaro delle cinque medaglie d'oro di Lugo, fra le quali figura il capitano Baruzzi; le Bandiere dei Combattenti di Lugo, dei Combattenti, dei Volontari, dei Mutilati, gagliardetti della sezione Alpini (presidente avv. Menghi) e del gruppo degli universitari fascisti, del Fascio e dei postelegrafonici di Gorizia....: una ventina, fra tutte.

Impossibile fare nomi: così, tanto per accennarne qualcuno, dirò di avere notato qua e là nel pubblico che infittiva la platea e quasi tutti i palchi: il sottoprefetto cav. uff. Scotti, il generale Nicola Caselli comandante la Divisione di Gorizia, il questore Grego il vice commiss. del Comune cav. uff. Giordano, il vicepresidente della Camera di Commercio Orzan, il preside del Liceo prof. Caldini, il preside dell'Istituto Tecnico prof. Scarpa, il prof. Fontana per la Scuola di Magistero, l'ing. Ribi per il Sindacato industriali, il cap. Morassi per il sindacato commercianti, il Procuratore del Re dott. Tropani, il direttore del Museo patriottico Cossar, la madre e la sorella del capitano Vecchi medaglia d'oro sepolto nel Cimitero militare di Mossa, l'ing. Pagani per i Combattenti, Bozzini per il Fascio.... e capisco ch'è meglio rinunciare. Pure il loggione era affollato. Gorizia patriottica era presente in tutte le varie classi sociali.

I DISCORSI
PARLA IL SENATORE BOMBIG

Quando il capitano Baruzzi compare sul palcoscenico accompagnato dal generale Ronchi e dal Senatore comm. Bombig, la banda della Milizia intonò la Marcia Reale, ascoltata in piedi e ripetutamente applaudita.

Cessati gli applausi, pronuncia un elevatissimo discorso, il Senatore Bombig, commissario di Gorizia:

— Nella ricorrenza del X Anniversario della nostra Redenzione - così il vecchio Patriota ed illustre Senatore incomincia — non Gorizia soltanto si esalta in tripudio di amore di Patria, non l'Isonzo soltanto ripercuote nel suo alveo tortuoso il ricordo dell'eroiche gesta, ma tutta l'Italia rievoca la gloria delle armi e dei Fanti, che nella data dell'8 Agosto i nomi d'Italia e Gorizia assurgono uniti assieme a rito speciale di religione di Patria.

Come potrei con l'efficacia che si addice riandare le vicende che condussero la Nazione a questa fausta giornata; come rievocare con parola sufficiente il Calvario dei Soldati d'Italia, la tenace attesa di tutta la nostra gente?

Quella che era stata l'aspirazione di un secolo di lotte politiche, il vaticinio di tutti i poeti della Patria, il sogno di tutta la nostra vita, ebbe compimento «l'8 agosto 1916» per virtù delle baionette degli indomiti Fanti delle Brigate Casale e Pavia.

E rievoca le ansie di tutta Italia che nei quattordici e più mesi — dal 24 maggio 1915 al giorno della liberazione aveva rivolto lo sguardo a Gorizia ed alle immani battaglie che per lei si combattevano — al Podgora, a Osiavia, contro il micidiale Sabotino, intitolati ai Santi: la Nazione tutta sentiva che il fulcro della guerra s'imperniava a Gorizia — la testa di ponte che va dal Calvario al Sabotino; e sembrava che le gesta più leggendarie dei fanti, di tante belle brigate, il sangue di tanti eroi dovessero essere un olocausto immane, un sacrifizio vano. — Ma venne il dì vostro, o Fanti gloriosi della dodicesima divisione! (Vivissimi applausi).

E dai fasti gloriosi delle brigate Casale, i Gialli del Calvario — e Pavia — i Verdi di Gorizia, (nuovo scroscio di applausi) rievoca i ricordi di vecchi e recenti, soffermandosi sulla seconda: la brigata Pavia, che giunse alle porte di Gorizia già coperta di gloria. Poichè il 28. fanteria aveva fregiato la propria bandiera di medaglia d'oro per gli attacchi fulminei alla baionetta mercè cui, al comando del generale Medici l'eroe della difesa del Vascello (Roma), 1848), gli austriaci furono cacciati da Borgo a Levico nel Trentino.

Ricorda le più salienti date della brigata Pavia, sempre in stretta fratellanza con la Casale, nella ultima guerra: le giornate del Calvario nel luglio 1915 — e in particolare il 19 luglio, in cui s'immolò il fior fiore dei volontari giuliani, ma la vetta del Calvario fu conquistata e tenuta per cinque giorni sotto il furibondo fuoco nemico; il Sabotino (21-28 ottobre 1915); Oslavia e il Calvario e Lucinico (20 novembre 1915); e la nuova conquista del Calvario; e Zagora (24 giugno 1916) e Gorizia (agosto 1916) e Vertoiba (10 ottobre 1916).

— O Fanti gloriosi e martoriati, che vi immolaste per la nostra Redenzione, chiunque voi siate, comunque vi chiamate, ovunque riposiate, siate per sempre benedetti! — esclama. — Veglia sull'animo Vostro lo spirito sempre desto di Santa Gorizia.

E continua:

«Valorosi Combattenti reduci della Brigata Pavia, cui la sorte felice consente oggi di condividere con noi questi momenti di gioia, io vi cito all'ordine del giorno della Storia di Gorizia e primi fra Voi tutti il generale Ronchi, qui presente (prolungata ovazione) che comandò il 28 in tutte le sue battaglie su questa nostra terra, Fantini Oddone e Tonioni Giorgio medaglie d'oro del Sabotino, (vivissimi applausi), Rossi Amilcare medaglia d'oro di Vertoiba (nuovi applausi) e primo fra i primi, colui che oggi è propriamente il festeggiato (applausi), Baruzzi Aurelio, medaglia d'oro di Gorizia (ripetuti insistenti, generali applausi).

«E mi sia lecito additarvi oggi ancora, o reduci della Brigata, altri nomi a noi carissimi, perchè ne apprezziate il valore; intendo dire di quei nostri volontari goriziani, che ebbero l'onore ambito di combattere nelle vostre brigate: dott. Achille Venier, tenente, patriotta goriziano nobilissimo, irredentista irriducibile d'accesa fede, si arruola nell'11 fanteria in età non più giovane e fa parte del Comando della Brigata Casale per parecchi mesi al fronte; Antonio Mighetti capitano del 27 fanteria, combattente al Calvario ed al Sabotino, fregiato di medaglia d'argento per il fatto di Zagora, perito tragicamente nel 1918 durante il trasporto marittimo verso la Libia; Giuseppe Godina capitano del 27 combattente al Calvario e ad Oslavia, grande mutilato di guerra; capitano dott. Paolo Srk, capitano del 28 fanteria, combattente al Calvario ed al Sabotino, ed ivi ferito nel fatto d'arme sanguinosissimo del 21 ottobre 1915. (Ogni nome dei volontari è accolto da prolungati battimani entusiastici).

Soldati d'Italia della Brigata Pavia, la città di Gorizia, che per mesi e mesi vi protendeva le sue braccia in segno di intensa attesa, aveva gettato a Voi il segno della riscossa attraverso i nomi di questi suoi figli audaci. Nel loro eroismo e nella fede comune del loro ideale Gorizia si redimeva già prima che scoccasse l'ora segnata dal suo destino.

I due episodi gloriosi della medaglia d'oro Baruzzi

Legge la descrizione che della battaglia conclusa con la liberazione di Gorizia ci ha lasciato Vittorio Locchi nella celebrata sua lirica « La Sagra di Santa Gorizia »; poi ricorda i due maggiori episodi che portarono il Baruzzi alla gloria.

6 agosto del 1916. La battaglia intorno a Santa Gorizia infuria. Sulla vetta del Calvario, la brigata Casale, gonfia come un toro infuriato contro il fortino di quota 240; la brigata Pavia sulle pendici meridionali del colle e della piana di Lucinico avanza incessante. Il colle può dirsi ormai accerchiato; le pattuglie arrivano fino all'Isonzo. Il soldato Croce Tobia, ch'era tra i primi, porta la notizia che nei sottopassaggi della ferrovia sono asserragliati centinaia di austriaci, stretti a difesa. Aurelio Baruzzi, sottotenente, piccolo, magrolino, un « ragazzo » di Romagna, con quattro uomini soli si lancia all'impresa, volando sul groviglio dei bellici ordigni, fra le vampe dei colpi di cannone e si appostano di scatto agli sbocchi del passaggio e ordinando la resa... E le centinaia, soldati ed ufficiali, obbediscono, e si arrendono e sono catturati con essi due cannoni. (Prolungata ovazione all'indirizzo del giovane capitano).

8 agosto — due giorni dopo. Il colle è vinto. I gialli della brigata Casale ne scendono a frotte, come se andassero a festa, clamando: — Gorizia! Gorizia! — Ma bisogna guadare il fiume. Il colonnello Ronchi del 28. manda a dire al Comando di brigata che affidassero a lui il tricolore destinato dal Comando d'Armata ad essere issato su Gorizia, perchè l'ora del fato era imminente... Ecco i soldati nell'acqua. Passano, volano, in testa a tutti il più animoso, Aurelio Baruzzi. Egli giunge alla stazione in un baleno — e pianta a Gorizia la prima bandiera italiana.

— Aurelio Baruzzi — continua il senatore Bombig — L'8 AGOSTO 1916 il genio alato della stirpe latina t'impresse sulla fronte il segno indelebile della vittoria di Santa Gorizia. L'8 AGOSTO 1926 la città da te redenta solennemente ti proclama suo figlio diletto, sangue del suo sangue, anima dell'anima sua. Aurelio Baruzzi, nel conferire a Te, eroe degli eroi, nostro primo liberatore, la cittadinanza onoraria di Gorizia, pervade noi tutti una commozione profondissima perchè riviviamo con la mente l'ora ineffabile della tua gesta magnifica, perchè in quest'istante nella storia della grande guerra Tu passi per noi Arcangelo di fede, apostolo di religione, paladino di libertà. Aurelio Baruzzi nell'anno decimo della Tua giornata la città di Gorizia ti canta ed esalta, ti vuole suo figlio.

Ed a rendere a Te perenne testimonianza del nostro volere e della fede nostra io ti porgo, Aurelio, a pegno dell'animo nostro grato, questa pergamena che valga a suggello di ogni nostro affetto. Possa questo simbolo modesto della città che tanto t'ama, tutto affermare, tutto attestare il fuoco sacro ardente di ogni nostra fede, non per te solo, ma pei Fanti tutti, come Te gloriosi, come Te audaci, ai fanti tutti della Patria grande, ai fanti tutti della stirpe nuova pronti a morire, pronti ad ogni ardire, se la diana al fuoco ancora risuonasse; pronti a dar tutto, a tutto sofferire in un nome solo, in una sola aurora, bella, smagliante, fulgida, impetuosa, sacra agli Dei unica e possente Patria comune.

Italia! Italia! Italia!

Esplosione d'entusiasmo

Tutta questa ultima parte dell'orazione pronunciata dal Senatore Bombig fu detta tra frequente prorompere d'applausi. Ma quando fu consegnata al Baruzzi la pergamena la commozione vinse tutti e l'entusiasmo non ebbe più freno. Si intrecciavano gli evviva e gli ieia, si gettavano fiori sul palcoscenico. L'acclamato ne accoglie alcuni e li offre al generale Ronchi; mentre migliaia di cartellini bianchi rossi e verdi piovono a lungo dall'alto. Il generale e capitano si scambiano un bacio e il Baruzzi e il senatore Bombig pure si scambiano un bacio, mentre il delirio degli applausi si rinnova e persiste parecchi minuti...

La banda della Milizia intona l'inno « Giovinezza » — ch'è ascoltato stando tutti in piedi e salutato da rinnovati calorosi battimani.

Le adesioni

Hanno inviata la loro adesione e il saluto di Camerati telegraficamente: il Gruppo Medaglie d'oro; la medaglia d'oro Amilcare Rossi per l'Associazione Combattenti; le medaglie d'oro di Piemonte e di Torino; la medaglia d'oro Tamieni; la medaglia d'oro e triumviro Carolei; il padre della medaglia d'oro Allegri, l'eroico « Fra Ginepro »; di d'Annunzio; la famiglia dell'« Asso degli assi » Francesco Baracca di Lugo; la med. d'oro Bettini; le Loro Eccellenze generale Cattaneo, gen. Ferrero di Torino, gen. Romei, gen. Montanari, generale Sestilli, il ten. Caranza del glorioso 28.o Fanteria, il ten. colonn. avv. Protani, il Comitato per il Monumento ai « Gialli del Calvario », il Comune di Lugo, i Mutilati di Fusignano, il co. gen. Quintino Ronchi Capo del Fascismo Friulano, la Stampa Romana, il comm. Caveri Commissario Prefettizio di Udine, il comm. Ugo Zilli e varie associazioni e vari Comuni del Regno.

La chiusa della cerimonia

Quando le acclamazioni cessano, il capitano Baruzzi, con voce commossa dice che osa accettare l'onore graditissimo che Santa Gorizia gli rende oggi solo nel nome « del nostro buon comandante (ovazioni all'indirizzo del generale Ronchi) e del compagno medaglia d'oro Fantini (applausi) e di tutti i compagni di arme del Reggimento e di tutti i Fanti d'Italia — di questa adorata Patria nostra che sta salendo ai fastigi della potenza e della gloria sotto la mano possente di Benito Mussolini. (Ovazioni all'indirizzo del Capo del Governo).

Un delirio d'applausi accoglie le brevi modeste parole dell'eroico capitano, mentre la banda suona un altro dei nostri inni.

A nome del generale Ronchi Capo del Fascismo Friulano, a nome del Fascismo stesso e particolarmente del Fascismo Goriziano, porta un caldo saluto al festeggiato, tra rinnovati generali applausi. Il sig. Bozzini nel suo discorso ricorda l'abbraccio scambiatosi fra il senatore Bombig e il capitano Baruzzi, altri entusiastici applausi prorompono anche all'indirizzo del senatore, « precursore integerrimo » dei fasti goriziani.

Il pubblicista Guglielminotti della « Tribuna » di Roma porta il suo entusiastico saluto a questa bella e grande città da lui veduta l'ultima volta in una tragica sera — la sera del 27 ottobre 1917, nel crepitar degli incendi, fra lo scoppiar delle granate, nell'imminente irrompere del nemico fatto tracotante della inopinata sua fortuna di Caporetto. La rivede oggi, da allora; e la rivede nella splendida sua veste di città rifiorita, nella sua splendida veste di città italiana e fascista. (Vivissimi applausi). Ha parole di esaltazione per il generale Ronchi, per le medaglie d'oro Baruzzi e Fantini, per i Fanti d'Italia coperti tutti di gloria. Dice che a queste commemorazioni si dovrebbero far assistere i bimbi e giovani perchè sentano, perchè imparino, perchè si educhino ad emulare le gesta degli Eroi che per la Patria tutto ardirono. E rivolgendosi ai Goriziani, soggiunge: Se mai venisse per qualcuno di voi l'ora dello sconforto, rivolga lo sguardo a questi colli meravigliosi, che il sangue di tanti prodi ha santificato. Lassù si è accesa, col loro sacrificio una luce eterna, dalla quale ogni nube turbatrice sarà dissipata. Più volte il bel discorso del Comm. Goglielmotti era stato interrotto dagli applausi più calorosi; in ultimo fu coronato da una prolungata ovazione mentre l'oratore e il capitano Baruzzi si scambiano il bacio fraterno.

* *

Su invito dle generale Ronchi, la imponente riunione si raccoglie in silenzio per dedicare ai morti per la Patria nostra l'omaggio della riconoscenza e della reverenza.

Poi il teatro si spopola al grido ripetuto di Viva l'Italia!

* *

Segue il ricevimento in municipio, la colazione all'Albergo alla Posta e nel pomeriggio la visita ai luoghi santificati dalle battaglie.

CORDOVADO

Le risultanze del concorso per la battaglia del grano

La Commissione Comunale per la Battaglia del Grano, presieduta dal Sindaco, rag. Giuseppe Zigiotti e composta dei signori Albino Toritti, Luigi Bot e Giuseppe Vendrame, assistiti dal sig. Alessandro Bolletti, incaricato dalla Cattedra Ambulante di Agric. di S. Vito al Tagliam. nella seduta del 5 corr. seguita ai vari sopraluoghi ed esami e controlli, ha deliberato la seguente graduatoria:

I. Premio a parimerito - Medaglia d'argento e l. 100: Cicuto Angelo, Amm. nob. Zuccheri - produzione Q.li 8.35 per campo — Bertolo Angelo, Amm. Cavarzere Mainardi Q.li 7.72 per campo.

II. premio a pari merito - Medaglia di bronzo e l. 60: Giusti Giuseppe, quint. 7.61 — Gaiardo Enrico, quint. 7.01 e Vernier Luigi quint. 7.27 tutti tre dell'Amm. Cavarzere Mainardi.

III. premio a pari merito - Diploma d'onore e l. 65: Barbuio Giuseppe quint. 7.23 e Sclabas Antonio quint. 6.30 dell'Amm. dott. Pirona — Innocente Giuseppe AAm. Cavarzere Mainardi q.li 6.57 — Bot Luigi, Amm. P. Vidal quint. 6.19.

La Commissione Giudicatrice ha inoltre deliberato diassegnare uno speciale diploma d'onore fuori concorso al sig. Mazzega Eugenio mezzadro dell'Amm. Segalotti Antonio, per la razionale coltura e l'ottimo risultato ottenuto dal campo sperimentale (produzione Q.li 9 per campo). Un voto di plauso viene infine deliberato dall'Amministrazione dott. Pirona per l'esperimento di trapianto fatto eseguire dall'Agenzia signor Enrico Morello.

La Commissione esaminatrice ha constatato come gli appezzamenti, in cui il grano «Ardito» era stato rincalzato, hanno dato una produzione di molto inferiore a quelli in cui la rincalzatura non era avvenuta; tale fatto è stato segnalato alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito per le deduzioni e gli studi del caso.

La Commissine stessa ha deciso che nel pressimo anno farà continuare da qualche concorrente la rincalzatura primaverile del grano, per studiarne ancora e meglio gli effetti.

Concludendo, nonostante l'avversa stagione e la notevole umidità che ha favorito lo sviluppo della ruggine, la Commissione ha constatato nella zona del Comune una produzione media di Q.li 16-18 per ettaro, produzione che si può invero chiamare soddisfacente.

Non appena dal Ministero dell'Economia Nazionale verranno inviate le medaglie ed i diplomi, presi gli accordi con la Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento, si procederà alla premiazione dei concorrenti.

TRICESIMO

Pro Cura Marina

La Famiglia Tolazzi ha versato lire 100 al Comitato Pro Cura Marina per onorare la memoria del compianto Costantino Tolazzi.

Nella stessa circostanza ha offerto L. 20 il Pastificio Barberini e Pignoni.

Montereale Cellina ai caduti in guerra

L'inaugurazione dell'Asilo - Monumento

I gagliardetti ai fascisti ed ai balilla alla presenza del Prefetto del Friuli

Montereale, grosso e ridente centro alla sbocco della Val Cellina, sito in amena posizione contornato da colline verdeggianti e protetto da una cornice pittoresca di monti, ha compiuto ieri la celebrazione dei suoi Morti nella grande guerra con l'inaugurazione dell'Asilo-Monumento, abbinando a questa, altra cerimonia non meno significativa e bella: la consegna e la benedizione dei gagliardetti offerti dalle donne di Montereale ai fascisti e balilla.

***

Il tempo, purtroppo, perverso, non ha però per nulla guastato la grande cerimonia patriottica.

Tutto il paese era rivestito di tricolori e animatissimo per le rappresentanze dei Fasci, dei Combattenti, giunte dai più lontani paesi, servendosi di qualunque mezzo; numerosissima la folla dei forestieri.

Alle ore 9, in automobile giungono da Udine le autorità, notiamo il Prefetto della Provincia del Friuli gr. uff. Nicola Spadavecchia accompagnato dal suo segretario particolare cav. dott. Marconcini. Il Prefetto è stato molto festeggiato dalla popolazione e con lui il generale co. Quintino Ronchi Commissario per la Federazione Fascista Friulana, che aveva seco il prof. Felice Cavallotti. Vi era poi il presidente la Commissione Reale per l'Amministrazione del Friuli gran ufficiale Oriolo, il sottoprefetto di Pordenone cav. Ceccato, le due medaglie d'oro fratelli De Carli di Pordenone.

Tutte le autorità sono ricevute dal sindaco del Comune di Montereale, co. Gigolotti, dal segr. pol. del Fascio dagli assessori e consiglieri comunali nonchè del presidente e dai componenti il Comitato.

LA CONSEGNA E BENEDIZIONE DEI GAGLIARDETTI

La bella cerimonia si svolge nelle scuole Comunali. Prestavano servizio d'onore avanguardisti, Balilla.

Un delegato dall'apposito comitato dopo avvenuta la benedizione, fa la consegna dei due gagliardetti. Le madrine scelte per il patriottico rito, pronunciano, applauditissime due notevoli discorsi d'occasione. A loro risponde con nobili parole, rilevando il significato della cerimonia e dell'altissimo gesto compiuto dalle danne di Montereale, il Fiduciario di Zono Gord. Terzo, ringraziando infine a nome dei fascisti e dei balilla.

Aggiunse, a mo' di chiusa, belle espressioni di circostanza, suscitando calorose approvazioni, il prof. Felice Cassallotti, fatto segno alla fine del suo dire, da generali entusiastici applausi.

Seguì poscia un rinfresco, offerto con signorilità dall'apposito comitato alle autorità e personalità presenti.

L'INAUGURAZIONE DELL'ASILO - MONUMENTO

In corteo, autorità, popolo, scolaresche, fascisti e balilla, preceduti dalla Banda cittadina, si portano all'inaugurando Asilo-Monumento ai Caduti.

Prestano servizio davanti il bel edificio Militi fascisti, carabinieri, artiglieri da Montagna in alta uniforme.

Fra il più religioso silenzio, il vescovo di Concordia, S. E. mons. Paulini, procede alla benedizione del bel edificio, sorto per volontà e sacrifici del buon popolo di Montereale; benedice pure la lapide portante i nomi dei Caduti.

Egli quindi pronuncia poche parole di ringraziamento al popolo tutto che elogia del pensiero altissimo ch'ebbe di onorare la memoria dei Prodi Caduti, dotando il paese di un Monumento che si compendia con un'opera utile e benefica, dove le generazioni future, fin dai primi anni comprenderanno ed apprezzeranno il sacrificio dei Caduti per la Santa causa.

Il presidente del Comitato dott. Battistella, prende in consegna l'Asilo, e pronuncia un applaudito discorso.

Un rappresentante dei Combattenti fa pure a questi la consegna della lapide - ricordo. Con parole vibranti di patriottismo ricorda il martirio dei fratelli che diedero la loro vita alla Patria ed inneggia ai combattenti ed alla gioventù italiana che seppe compiere durante la guerra tutto il suo dovere. Termina con una felice commovente rievocazione agli eroi delle sante battaglie, alla cui memoria manda il saluto affettuoso dei compagni, il saluto deferente della popolazione.

Sorge quindi a parlare il generale co Ronchi, accolto da lunga ovazione. Fattosi un po' di silenzio, egli inizia il suo discorso, con l'abituale parola facile, piana, dal timbro sonoro e simpatico.

Si dice lieto ed orgoglioso di aver presenziato ad una cerimonia che rende onore ai caduti di Montereale, che con i Caduti di tutta Italia, costituiscono il patrimonio intangibile della Nazione.

Rivolgendosi alle madri e vedove dei Caduti, egli le esorta a non commuoversi, e le incita a mostrare tutta la loro fierezza, il loro orgoglio per aver offerto ad un'altra Madre, la Patria, la vita dei loro cari.

Sempre interrotto da applausi, il gen. Ronchi, continua esaltando il valore del soldato italiano, che nella maggioranza, era l'umile lavoratore, il padre affezionato alla propria famiglia, il lavoratore che al momento del dovere ha saputo lasciare le officina, i campi, la famiglia, per compiere tutto intero il suo dovere.

Con parole commoventi, ricorda varii episodi di guerra, elogia il sacrificio dei mutilati, che con i combattenti affratellati in una con il popolo italiano, vedono ora con gioia l'Italia ascendere, per merito del Duce invitto ed invincibile: Benito Mussolini.

Chiude infine con un inno all'Esercito, personificato da S. M. il Re, al Duce, all'Italia.

Un interminabile, scrosciante applauso, saluta alla chiusa il felice bel discorso del valoroso illustre generale.

***

Dopo una visita, da parte delle autorità e delle personalità, all'Asilo, superbo per quanto modesto, edificio, costruito con tutte le esigenze e criteri suggeriti dalla tecnica moderna, la patriottica cerimonia ha termine, lasciando nella popolazione ricordo perenne.

Ossequiate dal sindaco e dal segretario politico, dai componenti il Comitato, salutate dalla popolazione festante, le autorità ripartono in automobile, alla volta di S. Ginogio di Nogaro.

PORDENONE

Le Ass. Commercianti ed Esercenti cambiano sede

Ieri sera si radunarono i Consigli della Commercianti ed Esercenti.

Il Presidente sig. Tamai rivolse parole di vivo cordoglio all'Egr. Segretario Bertoncin per la morte del suo compianto fratello, ed i presenti associandosi votarono per onorare la memoria lire 100 al Pro Infanzia e lire 100 alla Congregazione di Carità.

Il sig. Bertoncin ringraziò commosso, quindi per dare alla Associazione una sede più decorosa comoda elegante ed in posizione centralissima si deliberò di prendere in affitto il primo piano del nuovo Palazzo della Cassa di Risparmio di Udine che sta per esser ultimato. Si trattarono infine altri argomenti.

Stato Civile

Ecco il movimento dello Stato Civile dal 30 luglio al 5 agosto:

NATI VIVI: maschi 5, femmine 6; totale 11.

Pubblicazioni di matrimonio: Squazza Alfredo con Bomben Italia — Mascherin Giacomo con Zani Maria.

Matrimoni: Tami Francesco con Eduini Verginia — Perer Emilio con Piccinin Regina — Rosset Alberto con Rossi Rachele.

Morti: Vascello Luigino di Felice, di giorni 8 — Vendramin Antonio di Eugenio di mesi 6 — Conte Giuliano fu Paolo d'anni 43 — Gaspardo Vanda di Romeo mesi 10 — Antoniolli Maria di G. B. giorni 26 — Dal Bon Vincenzo di Pietro a. 32 — Campagnol Maria fu Gottar. mar. Moras a. 45.

CIVIDALE

Luigi Zanetti a Cividale

Il compianto prof. Luigi Zanetti, che venerdì accompagnammo, addolorati all'estrema dimora, nacque a Cividale, da umili genitori e qui trascorse la sua adolescenza e la prima giovinezza, sempre occupato de' suoi studi, ai quali si dedicava con tutta l'anima appassionata.

Di carattere mite, gioviale ed aperto, egli era, per noi, suoi coetanei, l'amico più caro e ricercato, perchè ogni suo discorso ogni sua parola, erano incitamento allo studio, alla riflessione, alla elevazione dello spirito. Oltre le materie di scuola, nelle quali primeggiava, senza eccezioni, egli coltivava tutto quanto poteva far progredire la sua coltura che era vasta e meravigliosa.

Ancor giovinetto di quindici o sedici anni si dilettava a leggerci o a declamarci, durante le lunghe passeggiate e nelle soste sulle sponde del Natisone, ora le « Odi barbare » del Carducci, ora gli squarci più scelti delle migliori opere classiche, commentandoli e illustrandoli con una profondità ed una chiarezza che ci facevano rimanere attoniti. Spesso si compiaceva di parlarci in versi, esigendo che chi lo sapeva fare in versi gli si rispondesse; talora ci proponeva la dimostrazione di teoremi di geometria da lui stesso trovati, o la risoluzione di problemi di aritmetica e d'algebra da lui pensati, perchè all'amore per le lettere egli accoppiava quello per le scienze in genere e per la matematica in ispecie.

E noi lo vedemmo salire e salire, nei suoi trionfi scolastici, fino al raggiungimento della laurea, conseguita a Padova con 120 su 120 e la lode, nonchè un premio per un viaggio di perfezionamento.

Si sarebbe detto che il suo ingegno lo avrebbe portato molto in alto; ma gli mancava l'ardire di far valere i suoi meriti preclari; onde visse nella modestia che s'accontenta di compiere il dovere. E il suo dovere lo a-[illegible] nobilmente, esemplarmente, come cittadino, come padre di famiglia e come professionista; e fu tanta e tale la sua rettitudine, in ogni suo atto che, morendo, non lasciò, forse, che un modestissimo peculio, egli che avrebbe potuto raggiungere una posizione economica invidiabile.

Ma egli ha lasciato un'eredità, ben più preziosa d'una sostanza materiale: ha lasciato un nome incatenato, e l'esempio d'una operosità instancabile e disinteressata, rivolta all'unico fine d'impiegare la vita nel bene, e di prodigare più agli altri che a sè i frutti della scienza conquistata con lo studio costante.

A lui cividalese, noi cividalesi tributiamo l'omaggio dovuto alle anime care l'espressione dell'affetto imperituro, nell'ammirazione profondamente sentita.

Cividale, 7 luglio 1926.

Antonio Rieppi.

PESARIIS

Malattia incurabile

(a.) Gli esponenti di quella parte del Comune che si allunga al di sotto della Fuina non perdono alcune occasione per dar battaglia a Pesariis. Ora che la questione giuridica per rimettere questo paese nel pieno possesso del suo patrimonio, è stata definita, si cerca di collocarlo in cattiva luce ed all'occorrenza i sassolini si gonfiano fino al punto di farli diventare montagne. Il gioco è semplice: si ripete in piccolo la scuola dell'espansionismo tedesco. Si vuole in altre parole giungere all'amministrazione effettiva del patrimonio di Pesariis per farne l'uso di prima; ai pesarini basta il fumo; l'arrosto spetta ai furbi, ossia a coloro che ne hanno il sapore ancora in gola.

L'episodio della dipartita del cav. don Tita Bulfon da Pesariis è giunto a proposito. Mobilitazione del Consiglio Comunale, del Corpo magistrale, grande cena d'addio nella quale figuravano quali piatti preferiti gli amministratori del patrimonio di Pesariis in tutte le salse. Ma neppur Boni ha creduto a tanta affezione per il partente. Troppa per essere di buona qualità. Ricordo che quando quelli di Pesariis offrirono in un passato prossimo la croce di cavaliere ed una modesta cena a Don Tita nessuno dei banchettanti di martedì vi prese parte, ricordo che alla cena di commiato del Commissario che resse il Comune e definì la lite Prato-Pesariis, i partecipanti di Prato si contavano sulle dita di una mano; ricordo che a salutare don Tita martedì vi erano quegli stessi amministratori che non vollero mai riconoscergli la rendita di Colle S. Pietro; ricordo infine che taluno dei partecipanti alla manifestazione, ha idee politiche, e religiose così diverse da quelle del partente, come le mie da quelle moscovite. E potrei continuare.

Ho voluto scrivere questo per dire che il gioco è stato scoperto da un pezzo e che, fortunatamente, neppuregli imbecilli lo prendono sul serio.

AMPEZZO

Consacrazione della nuova Chiesa di Voltois

Quando la piccola frazione di Voltois, nel 1348, fu colpita dalla peste i pochi superstiti, in ringraziamento a Dio, eressero una cappella dedicata a S. Rocco. Dopo circa quattro secoli, cresciuta la popolazione, quella cappelletta fu ampliata e trasformata in una piccola chiesuola. Ma ecco che ora la piccola chiesuola, che i quasi due secoli trascorsi avevano logorato, non bastava più. Al bisogno di una più vasta e più decorosa, pensò il nostro buon parroco cav. don Giovanni Zanier, il quale, con la cooperazione gratuita di tutti i fedeli della parrocchia, ha potuto ottenere l'esecuzione di un più vasto artistico tempio. Donne ed uomini, indistintamente, contribuirono, chi portando il materiale chi prestando il proprio lavoro — e il tutto gratuitamente.

La consacrazione avverrà il 16 corrente, con l'intervento dell'Arcivescovo — l'Antistite friulano che ha consacrato il maggior numero di chiese e il maggior numero di campane che la storia ricordi.

Luigi Cadorna in Friuli

Il monumento ai Caduti di S. Giorgio di Nogaro inaugurato alla presenza del Maresciallo d'Italia

Porpetto dedica una lapide a Raffaele Cadorna

(Dal nostro inviato speciale)

(f. v.). Luigi Cadorna, legato al nostro Friuli da tanti gloriosi e dolorosi ricordi, vi ha fatto ritorno, dopo nove anni.

Egli è venuto, appagando il desiderio del popolo sangiorgino, per una cerimonia glorificatrice dei prodi caduti.

Il condottiero delle vittoriose battaglie del Carso e dell'Isonzo ha risolcato ieri, con intima commozione, tutta una scia di ricordi, ricollegantisi alle prime belliche gesta. Egli si è ritrovato in quella San Giorgio, prossima un tempo all'iniquo confine, fra Aussa e Corno; in quella San Giorgio poco lungi da Portobuso, teatro del primo episodio guerresco, ad opera della R. Marina.

Ma qui, nella friulana terra, lo attendeva un'altra e più intima glorificazione, un atto di gentile omaggio alla memoria del padre suo, gen. Raffaele Cadorna.

Così il prode condottiero ha aggiunto un nuovo vincolo a quelli che già rendevano particolarmente cara la nostra regione.

Egli ritornerà allas una casad i Pallanza, che i mutilati d'Italia, auspice Carlo Del Croix, gli hanno consacrato come offerta votiva. Ritornerà lungi dal Friuli, portando nel cuore la eco delle festose accoglienze avute e impressa nella mente la visione di luoghi mai obliati.

Porpetto scopre una lapide dedicata a Raffaele Cadorna

Già da venerdì S. E. il Maresciallo d'Italia co. Luigi Cadorna trovavasi in Friuli, a Porpetto, ospite gradito della co. Costanza Mimbelli ved. de Asarta, assieme al suo aiutante ten. colonn. cav. Leoni. Il valoroso soldato — come diciamo sopra — ha presenziato ad un reverente omaggio reso alla memoria del gen. Raffaele Cadorna, il quale, nell'agosto del 1866 — precisamente sessant'anni or sono — sostò per qualche tempo a Porpetto, in una casa dei proprietà dei conti de Asarta.

Il Comune di Porpetto ha ora voluto che di questo evento rimanesse un ricordo imperituro, facendo murare una lapide che reca la seguente epigrafe, dettata dal prof. Alfredo Lazzarini:

«*Nel 1866 — mentre si preparavano — i futuri destini — per le terre ad oriente del Mincio — in questa casa — fu ospite — Raffaele Cadorna — strenuo soldato — dell'italica indipendenza — cui giovò con il senno e il valore — 8 agosto 1926*».

La cerimonia dello scoprimento della lapide è seguita in forma intima ieri mattina — dopo una solenne officiatura nella Chiesa di Porpetto in suffragio di Raffaele Cadorna — alla presenza del Maresciallo d'Italia, delle autorità locali, della co. de Asarta e di una stretta cerchia d'invitati.

Il sindaco cav. Mario Pez ha offerto a S. E. Cadorna una artistica pergamena.

Il Maresciallo, i giorni scorsi, erasi recato a visitare la zona carsica, sostando al Cimitero di Redipuglia. Ivi, in pensoso raccoglimento, aveva rivolto un reverente pensiero a tutti i morti delle battaglie da lui guidate.

Ricordi bellici

Nel marzo del 1915 arrivarono a San Giorgio di Nogaro i primi soldati: i bersaglieri, che ivi si fermarono fino alla mobilitazione. In quel frattempo, ogni giorno arrivava, o per via di terra o a mezzo di barche, qualche regnicolo che fuggiva per non servire sotto la bandiera austriaca. Fra tanti, fu di passaggio, ospite in casa Foghini, anche Nazario Sauro, il quale era già conosciuto perchè veniva spesso a Nogaro con un vapore di una Società di Navigazione triestina.

Finalmente, giunta la gran giornata della dichiarazione di guerra, S. Giorgio ha visto passare i primi reggimenti di Fanteria e i primi cannoni. La notte dal 23 al 24 maggio nessuno si recò a letto e all'indomani nessuno a lavorare.

La gente, a gruppi, per le strade, attendeva le prime novità e quei militari che ritornavano dal sorpassato confine venivano fermati, e le prime notizie passavano di bocca in bocca...

Da quel giorno S. Giorgio indossò la veste di guerra e il paese si trasformò in un accampamento militare.

Dapprima cominciarono ad arrivare gli ospedali e poi i comandi, compagnie sussidiarie, centri di rifornimento. E giunse S. A. R. il conte di Torino e poscia S. A. R. la Duchessa d'Aosta, la quale si stabilì a Villa Dora (Casa Canciani) rimanendovi fino agli ultimi di ottobre del 1917.

Alla fine di ottobre del 1915 fu fondata a S. Giorgio l'Università Castrense, per gli studenti in medicina provenienti dagli Atenei del Regno ed allora in grigio-verde; e nel 1916 venne a stabilirsi l'Intendenza della III. Armata, nei locali Margreth.

Nel 1917, con una grande festa, in un prato prossimo al paese è stata consegnata la medaglia d'argento al valor militare a S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Nel luglio del 1915 hanno cominciato ad arrivare aeroplani nemici, i quali, quasi ogni sera di luna, bombardavano S. Giorgio. Più di tremila bombe sono cadute sul paese, senza però recare gran danno e con poche disgrazie.

Durante l'invasione sono rimaste in paese un centinaio di persone; ma, appena giunto l'armistizio i sangiorgini hanno fatto ritorno alle loro case, sistemandosi alla meglio nelle case bruciate o danneggiate dallo straniero. Poi si è iniziata l'opera di ricostruzione, di resurrezione «Post facta resurgo».

Oggi, passata la bufera rossa, i sangiorgini si sono ricordati dei loro Caduti per la Patria — 139 — inaugurando il monumento ad essi dedicato.

Queste, sinteticamente, le vicende belliche di S. Giorgio, importante centro di circa settemila abitanti, vicende che lo rendono perciò degno di aver ospitato, per primo nel Friuli, il Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna.

Le cerimonie di S. Giorgio di Nogaro

Il tempo avverso — pioveva dirottamente fin quasi all'inizio della cerimonia — nulla ha tolto alla solennità della cerimonia con cui S. Giorgio ha glorificato i suoi morti e quelli dell'Università Castrense, onorando nel contempo S. E. il Maresciallo d'Italia co. Luigi Cadorna.

Numerose autorità e rappresentanze convennero dal di fuori, a rendere più solenni le cerimonie.

S. Giorgio si era vestito di tricolore: tutte le sue case recavano il vessillo nazionale ed erano tappezzate di manifesti nobilissimi, recanti un vibrante appello del Sindaco e segretario politico del Fascio, nonchè presidente del Comitato delle onoranze ai Caduti, geom. Archimede Taverna.

Poichè questo nome ci sboccia ora dalla penna, non lo lasceremo passare sotto silenzio; diremo cioè che all'egregio primo cittadino di S. Giorgio spetta il merito di aver tutto magnificamente predisposto e di aver contenuto la cerimonia in una linea di austerità e compostezza ammirabili. Merito condiviso, naturalmente, con gli altri membri del comitato. A lui e ad essi il nostro plauso vivissimo.

Attendendo il maresciallo d'Italia

E veniamo alla cerimonia, che avrà inizio alle 16, nella vasta piazza del Municipio. Quivi, dinanzi alla bella sede municipale, e in mezzo a fiorite aiuole, è stato eretto il monumento foggiato da uno scultore friulano che colle sue opere onora la Piccola Patria: Aurelio Mistruzzi.

Poichè Giove Pluvio si è rabbonito, le rappresentanze possono disporsi agevolmente nei punti fissati, venendo a formare un ampio semicerchio. Intanto, cominciano a giungere a piedi quelle locali, in auto quelle di fuori — numerose autorità, fra cui le più cospicue della provincia. Vediamo, infatti:

Il Prefetto del Friuli, gr. uff. dott. Nicola Spadavecchia col capo di gabinetto cav. uff. dott. Amati, il gen. co. Quintino Ronchi, commissario straordinario della Federazione Friulana del P. N. F., col segret. prof. Cavallotti, il cav. uff. dottor Oriolo presidente della Commissione Reale per la Provincia del Friuli, S. E. mons. gr. uff. Antonio Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine, il comm. Caveri commissario prefettizio del Comune di Udine, l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, membro della Commissione Consultiva, il comm. prof. Pizzio, direttore generale delle scuole comunali di Udine, il Questore di Udine comm. dottor Lucarelli, i senatori S. E. bar. Morpurgo, co. Rota, co. Segrè Sartorio, il magg. nobile Cianciolo dei Carabinieri, il cav. uff. Grego console della Legione Tagliamento, il medico provinciale cav. uff. dott. Baiardi, i sindaci cav. uff. De Lorenzi di Palmanova, cav. Pez di Porpetto, centurione cav. Scarpa di Muzzana, gli assessori del Comune di S. Giorgio, Viatta, Foghini, Vivana, l'ing. Olinto Pez, il segretario dei locali Sindacati sig. Cinti, il dott. Giacomo Margreth, l'esattore consorziale Bornancin, i medici locali dott. Paussa e Barzan il veterinario dott. Cristofoli, sig. Venier, prof. Lorenzo Cristofoli, il co. Adonide Percotto, i decurioni cav. Di Tommaso, di Santamaria e Domeneghini di Precenicco, sig. Bortoluzzi, il capo stazione Visconti, gli ex sindaci di S. Giorgio sig. Foghini, Jetri e co. di Montegnacco, cav. Achille Cristofoli, co. Frattina direttore delle Poste, il segretario comunale sig. Benedetto Criaruttini, sig. Ado Cristofoli presidente «Lascito Chiabà», il presidente della Sez. de Mutilati sig. Zorzi, l'ing. Supino direttore della Fabbrica Montecatini Concimi. Notiamo il corpo insegnante delle locali Scuole al completo e un gruppo di signore e signorine, fra le quali le figlie del compianto ammiraglio Canciani.

Giungono poi S. E. il gen. Montanari comandante il Corpo d'Armata di Trieste e S. E. il gen. Monesi comandante la zona della Milizia V. S. N.

Vi è pure il colonn. cav. Fettarappa unitamente a vari ufficiali in rappresentanza del Presidio Militare di Udine.

A ricevere le autorità trovasi il benemato Sindaco di S. Giorgio geom. Taverna, coadiuvato dagli assessori.

Il servizio d'ordine, disimpegnato da carabinieri, agenti di P. S. e militi nazionali, è riuscito perfettamente, è diretto dal commissario avv. Michele Marotta, coadiuvato dal ten. Patanè comandante la tenenza C.C. R.R. di Cervignano.

E veniamo alle rappresentanze:

Labaro della Federazione Combattenti (12 medaglie d'oro), combattenti di S. Giorgio, Udine, Carlino, Cervignano, Porpetto, i Mutilati di S. Giorgio, Udine e Muzzana, la Società Sportiva di S. Giorgio, i Fasci di Cervignano, S. Giorgio, i Ferrovieri fascisti di S. Giorgio, i fasci di Palmanova, Porpetto, di Muzzana, di Carlino, le avanguardie di Cervignano, Carlino, la squadra ciclisti della M. V. S. N. di Udine al comando del decurione Tonini, molte squadre della Provincia, gli Esploratori Cattolici di S. Giorgio, le scuole elementari e l'Asilo Regina Margherita.

Al posto d'onore le Madri e Vedove di Guerra. Il gagliardetto del Fascio di Nogaro è recato dal garibaldino di Mentana Ernesto Volpones. Ai lati del monumento prestano servizio d'onore due carabinieri, due finanzieri e due militi nazionali, assieme a combattenti e mutilati del luogo.

Arriva S. E. Cadorna

Poco dopo le 16, tre squilli l'attenti e le note della Marcia Reale (intonata dalla Banda di S. Giorgio diretta dal m.o Bortoluzzi) annunziano che il Maresciallo Cadorna sta per giungere. Ecco fermarsi, infatti, un'automobile e da essa discendere il valoroso condottiero, sorridente e arzillo, indossante la divisa di Maresciallo d'Italia.

Il popolo, che gremisce tutti gli spazi liberi della piazza, gli rivolge una entusiastica dimostrazione. Tutti i vessilli si piegano in atto di reverente omaggio e centinaia di destre si protendono nel saluto romano. S. E., ossequiato dal Sindaco di S. Giorgio, sale, assieme al R. Prefetto, al presidente della Commissione Reale e ad altre autorità, sul palco appositamente eretto. L'Arcivescovo, invece, indossati i sacri paramenti, si unisce ai sacerdoti locali che hanno a capo il Parroco dott. don Monai.

L'inaugurazione del monumento
Il discorso del Sindaco

Il Sindaco geom. Taverna, che indossa la camicia nera con le decorazioni di guerra e cinge la sciarpa sindacale, pronuncia un vibrante discorso. Così dice:

«Lenite le ferite gloriose della grande guerra, i cui segni sono e rimarranno motivo ed orgogliose fierezze, sorpasati i cristissimi tempi della rinnegazione, il popolo di S. Giorgio è giunto oggi alla cerimonia austera dell'esaltazione dei suoi morti eternandone la memoria in quest'opera che pur semplice rappresenta la maestosità di un ideale fiero e nobilmente significativo. Non lo facemmo per avere un'opera d'arte ma per tramandare a noi, ai nostri figli e nipoti il ricordo ed il sacrificio dei compagni morti, caduti per una vittoria tutta nostra. Non lo facemmo per versarvi delle lacrime, ma per cercare nei momenti di sconforto la forza di purificare lo spirito e rinvigorire la fede negli alti destini della Patria nostra.

«Maresciallod 'Italia, vostra Eccellenza ripassa per queste contrade in un giorno che è anniversario di una data storica per la Patria. Dieci anni fa, dal nostro Friuli, vostra stanza di lavoro, di fede e di passione, lanciavate all'Italia trepidante il messaggio di una grandiosa vittoria, vittoria che mentre da una parte faceva prevedere lo sfacelo d'un troppo odiato e secolare nemico, riaffermava in noi la fede e gridava all'estero che la razza italiana non smente la stirpe di Roma. Ritornando in questi paesi dove tutti conoscono l'E. V., dove perfino le donne ed i bambini, erano fieri di poter obbedire con sacro rispetto ai vostri ordini di guerra, degnatevi di raccogliere oggi il sorriso felice del popolo che vive e rivede dell'E. V. il salvatore, il realizzatore di un ideale che fu per tanti anni e per tante anime eroiche un agognato sogno. Questa breve cerimonia — conclude l'oratore — comunichi a voi che il popolo friulano liberato ormai dalla pesante mano nemica che gravava sul suo cuore, cercando vanamente di soffocarne i palpiti generosi, vuole rimanere oggi e sempre vedetta fiera e tenace delle forze d'Italia e che il Friuli vibra di fede e di passione ovunque suoni il nome dell'amata patria nostra».

Le belle parole del Sindaco sono vivamente applaudite, mentre S. E. Cadorna, il R. Prefetto e le altre autorità si rallegrano con l'egregio sindaco.

Cade il drappo...

Mons. Rossi, pronuncia le preci di rito e, mentre cade il drappo tricolore che celava il monumento, impartisce la benedizione. E' un momento solenne. Squilla tre volte l'«attenti». Carabinieri in alta tenuta e militi presentano le armi, mentre la banda suona la Marcia Reale.

Ora, l'opera d'arte del valente scultore friulano appare in tutta la sua bellezza. Il Mistruzzi ha foggiato da par suo una maschia fig. di guerriero romano ignudo, recante nella sinistra l'aurea effigie della Vittoria e nella destra un gladio. Posa il guerriero sopra un orcio, dal quale scaturisce un gettito d'acqua, proveniente da un pozzo artesiano della profondità di trenta metri, che va ad alimentare una sottostante vasca. L'acqua proviene anche da sei zampilli laterali. Il tutto sta a raffigurare, simbolicamente, il sacro Piave e l'Esercito vittorioso.

E' un monumento di magnifico effetto. Il basamento reca la scritta «San Giorgio di Nogaro ai suoi Caduti» e la croce latina intrecciata col fascio littorio.

* * *

Dopo la benedizione S. E. l'Arcivescovo si toglie i paramenti sacri e rimane con la sola mozzetta e veste paonazze. Quindi sale sul palco, accanto a S. E. il Maresciallo Cadorna, e, con la bella eloquenza che gli è propria pronuncia un magnifico discorso.

PARLA S. E. L'ARCIVESCOVO

Quando la grande voce della Patria — così inizia l'illustre Presule — chiamò con vibrante appello i cittadini alla sua difesa e a redimere le terre anelanti di ricongiungersi alla Patria, la Religione benedì i combattenti, invocando per essi la vittoria.

Oggi, che il sacrificio è stato consumato tra l'Alpe e il Mare, oggi che gli iniqui confini furono rovesciati, oggi che l'Italia stringe al suo cuore le terre ove risuona la favella del sommo Poeta oggi che gli eroi vengono glorificati, la Religione benedice quel marmo e quel bronzo che rimarranno a perpetuare il ricordo dei prodi Caduti.

O cittadini, o donne di S. Giorgio! — esclama l'Arcivescovo — voi avete immortalato oggi nomi dei vostri figli, sposi e padri Caduti. Non piangete! Madri, Spose, Orfani figli. Vivono i vostri Caduti, la Patria li ha nella sua mente e nel suo cuore! Aleggiano in quest'ora solenne i loro spiriti eroici e si schierano dinanzi a noi, dinanzi a Voi, glorioso condottiero!

La glorificazione di questi eroi, o Maresciallo d'Italia — prosegue mons. Rossi rivolto a S. E. Cadorna — è più fulgida e più bella alla Vostra presenza. Voi siete venuto a questa cerimonia, guidato da un senso di nobiltà squisita e di patriottico fervore. Essi, i morti per la Patria, vi aspettavano, per presentarvi ancora una volta le armi!

Rievoca poi l'Arcivescovo la storia mirabile delle audacie e degli eroismi carsici, quando tanti brillanti successi furono ottenuti, nonostante la non mai abbastanza deplorata mancanza di mezzi.

Queste vittorie — esclama volgendosi al Maresciallo d'Italia — sono frutto del Vostro Genio, della devota collaborazione dell'Uomo che stava al fianco Vostro, dell'eroismo dei magnifici combattenti d'Italia!

Nessuno, dopo la Maestà del Re, nessuno meglio di voi, o Maresciallo d'Italia, poteva oggi, dinanzi all'inaugurando monumento, testimoniare la fede in Dio e la fede nella Patria!

Voi che mai arrossiste inchinandovi dinanzi all'altare di Dio, voi questa duplice fede la comunicaste ai vostri soldati. La visione della vittoria era nelle vostre pupille o Maresciallo d'Italia, anche nelle ore grigie: e questa visione trasfondeste nelle pupille dei nostri eroi. E quegli eroi così sentirono di morire per la Patria e per la vittoria.

«Dulce et decorum est pro patria mori».

Ricorda ancora l'illustre Presule le vicende belliche per concludere che altre battaglie oggi si combattono sotto la guida di un Capo dal polso militare, di un Capo che costringe i cittadini a nuovi sacrifici per il bene della Patria.

Altre ispirate toccanti parole pronuncia poi dicendo che, come l'Italia e la storia hanno reso giustizia, dopo ore infauste, al Maresciallo Cadorna; così la giustizia — che Iddio ispira agli uomini — trionferà anche negli immani problemi scaturiti dalla guerra.

Chiude mons. Rossi con una commossa perorazione agli eroici caduti, la cui gloria — dice — rifulgerà perenne, come in quest'ora che il popolo rende loro il tributo della riconoscenza e il Maresciallo d'Italia il saluto d'onore.

Gli applausi che più volte avevano interrotto il discorso di S. E. l'Arcivescovo si rinnovano entusiastici alla fine. La commozione si legge su tutti i volti. Anche il Maresciallo Cadorna che s'avvicina a Mons. Rossi per stringergli la mano con effusione, appare turbato. Sotto la rude scorza del duce di tante battaglie, trema in petto il cuore.

Un eroico combattente

Parla poi l'eroico co. Max di Montegnacco, che sulla camicia nera reca plurimi segni del suo valore, esaltando il sacrificio dei Caduti e rievocando la gloriosa epopea bellica. Siamo spiacenti che la tirannia dello spazio ci vieti di riportare il patriottico e vivamente applaudito suo discorso.

IL DISCORSO DI S. E. CADORNA

Fatto segno a rinnovate vibranti manifestazioni, fa cenno di voler parlare S. E. Cadorna. Con voce ferma e incisiva il Maresciallo d'Italia così dice:

"*In questo giorno nel quale si celebra il decimo anniversario della vittoria di Gorizia, una delle più gloriose della grande guerra, ed in questa terra del Friuli che della guerra ebbe a patire tutti gli orrori sopportati con fiero sentimento patriottico, mi sia concesso di portare il mio commosso tributo a questi eroici soldati caduti in gran parte nel lungo e duro periodo di guerra che ebbi l'onore di guidare.*

"*Ma egualmente commosso è il saluto che io mando alla memoria dei cinquecentomila morti che caddero per la grandezza d'Italia. Sì, per la grandezza d'Italia; poichè è fatale destino che i più alti ideali umani — individuali e collettivi — siano conquistati a prezzo di sacrificio e di morte. Spargete pure lacrime, o voi che aveste la dolce consuetudine della loro presenza, ma più ancora io ripeto l'invito virgiliano "datemi a piene mani ond'io di gigli e di purpurei fiori un nembo sparga".*

"*Il loro sangue non è stato sparso invano; questi morti non sono degli assenti, ma dei genii tutelari della Patria, della società e della famiglia che materialmente e moralmente difesero, investiti da Dio della sublime missione di proteggerci ed educarci.*

"*Distrutto un nemico potente e secolare, ricostruite le fortissime frontiere naturali acquistato in faccia al mondo un prestigio militare troppo in mala fede da invidiosi stranieri conteso, essi hanno posto il suggello su secoli di tirannie e di lotte, di sacrifici solo temporaneamente sterili.*

"*Fatale andare della storia e delle idee che l'intessono! Poichè l'impero austro-ungarico, radicato nel passato, rappresentante di assolutismo e di oppressione, doveva alla lunga cedere all'Italia insorta cogli ideali di libertà e di indipendenza necessarie fondamenta all'umano progresso.*

"*Ma tutto ciò non bastava — prosegue S. E. Cadorna — se dal grande cimento l'Italia uscì più grande e più forte. Gl'Italiani di tutte le regioni uscirono dalle lunghe sofferenze della trincea affratellati; i loro entusiasmi, le loro speranze, i loro sconforti si fusero, e cacciando da se il veleno inoculato dai loro falsi profeti, impararono che la disciplint è legame reale e non fittizio, di una collettività che tende ad un medesimo fine: arma indispensabile al sicuro conseguimento di quel fine.*

"*L'esperienza della pace non poteva che sanzionare l'esperienza della guerra quando il Governo Nazionale, con l'energia che suol porre nell'attuazione di tutti i suoi compiti, si accinse alla nobile fatica di imporre una ferrea disciplina a tutti gli italiani; Compito questo di noi tutti, cittadini, se vogliamo far compiere alle generazioni future i frutti della prosperità economica e della grandezza d'Italia.*

"*Così — conclude il Maresciallo — anche le generazioni future che non vissero le fortunose vicende, vedranno nella grande guerra le pietre miliari della trimillenaria storia d'Italia, ed il loro pensiero, come il nostro memore e riconoscente, si rivolgerà sempre più intensamente agli eroi ai quali fu dolce morire per la Patria.*

"*Dulce et decorum est pro Patria mori*".

Irrefrenabili applausi sottolineano i brani salienti del nobile discorso di S. E. Cadorna. Quando questi ha finito la folla proruppe in ovazioni e acclamazioni, che neppure le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» riescono a coprire.

Altri patriottici riti

ONORIFICENZE ALLA MEMORIA DEI CADUTI

Segue la consegna, fatta personalmente da S. E. Cadorna, che appunta le decorazioni al petto dei congiunti, delle seguenti croci di guerra concesse alla memoria dei seguenti sangiorgini caduti: Bernardis Pietro, Bressan Ardemio, Carlesso Giovanni, Callavini Giuseppe, Fabris Virginio, Merlo Francesco, Sguazzero Luigi, Valentini Ormisda, Fletta Giovanni.

Man mano che l'aiutante di S. E. Cadorna, ten. colonn. Leoni, legge i nomi d'ogni decorato si svolge la commovente sfilata delle madri in gramaglie, dei vecchi genitori, dei giovani orfani. Il Maresciallo ha per tutti una parola di elogio, di conforto.

LA LAPIDE AI MEDICI CADUTI

Finite queste cerimonie le autorità — meno S. E. l'Arcivescovo chiamato a Crespano del Grappa per doveri del suo alto ministero — si portano nella sala consigliare del Municipio, già aula magna dell'Università Castrense, fondata alla fine del 1915 dal colonn. prof. Tusini e che raccolse un migliaio di studenti universitari e ne foggiò altrettanti medici di guerra. Di questi 150 caddero sul campo dell'onore e alla loro memoria fu inaugurata, nella detta aula, una lapide recante la seguente epigrafe, dettata dal dott. Nardini:

«Qui — alle soglie della grande guerra — tra il rombare dell'armi redentrici — l'università castrense — accolse dai nostri atenei — a compiere studi e supremi doveri — gli allievi — di medicina e chirurgia — delle fiorenti giovani schiere — centocinquanta — eroicamente caddero in battaglia — e la morte confuse — lauri di scienza e di gloria».

Dopo brevi parole del Sindaco, pronunciò un elevato discorso l'egregio dott. Luigi Barzan, medico di S. Giorgio. Anche queste belle parole siamo impossibilitati a riprodurre, causa la mancanza di spazio.

S. E. Cadorna aggiunge espressioni di vivo elogio verso l'opera svolta dai medici — gl'inesausti militi della Pietà — durante la guerra.

UN DONO A S. E. CADORNA E UNO A MAX DI MONTEGNACCO

Si avanza quindi la signorina Maria Ferrandini, egregia insegnante udinese, già infermieta volontaria della Croce Rossa, la quale accompagnando l'offerta con bellissime spontanee parole, consegna a S. E. Cadorna un simbolico dono: un sasso tolto alla insanguinata vetta del Monte Santo. Il Maresciallo — che appare vegeto e sano, malgrado i suoi settantasei anni suonati — mostra di gradire moltissimo questa offerta. Poscia s'intrattiene cordialmente con i presenti e avvicinandosi anche al gruppo dei lasciavano cadere per lui suip rati del Corga Gino Piva, già valoroso corrispondente di guerra del «Resto del Carlino», intavola con lui una affabile conversazione, materiata di reciproci ricordi.

Le cerimonie si chiudono con la consegna di una targa d'oro, fatta dal Sindaco, al co. Max di Montegnacco, targa che reca la seguente dedica:

«Al concittadino co. Max di Montegnacco — eroe fra i combattenti valorosi — onore e gloria del Friuli — il paese natale — offre a ricordo — sua imperitura riconoscenza — S. Giorgio di Nogaro 8 agosto 1926».

Meritato premio, questo, al valoroso conte, il quale, durante l'invasione nemica rese alla patria preziosi servigi. Calatosi, infatti, con un idrovolante nella «Barazzate» attraverso i campi si portava a Udine e dove attraverso mille peripezie, sacrifici e pericoli, facendo il fornaio coi soldati ungheresi, inviava notizie sul movimento nemico, servendosi di colombi che nostri aeroplani lasciavano cadere per lui sui prati del Cormor.

Col valoroso si rallegra vivamente S. E. Cadorna, rimanendogli accanto durante il rinfresco (servito signorilmente dalla Pasticceria Dorta e Fantini di Udine) offerto dal Comune. La folla, nella sottostante piazza, chiama a gran voce il Maresciallo d'Italia, e questi è costretto ad affacciarsi più volte al poggiolo, fatto segno a rinnovate dimostrazioni.

Poi S. E. Cadorna lascia il Municipio dicendosi commosso e grato per le onoranze tributategli con tanto entusiasmo «in quel Friuli eroico ch'Egli tanto ama».

* * *

Dopo la cerimonia, il Maresciallo Cadorna si recò a Visinale di Buttrio, nella villa di S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, del quale fu ospite.

TARVISIO

Tragedia passionale a Raibl
Respinto da una donna la uccide e si fa giustizia da se

Un impressionante dramma passionale si è fulmineamente svolto nel caratteristico villaggio dei minatori delle miniere di Raibl. Il minatore Giuseppe Erlach, di anni 36, amava disperatamente la donna Lucia Mussein di anni 28, maritata ad un magazzinere della miniera e madre di tre figli. Ma la donna intendeva di rimanere fedele al marito, al quale confidava le persecuzioni cui era fatta segno da parte dell'Erlach.

Poco prima delle due il magazziniere abbandonava la propria abitazoine, situata vicina alla caserma dei carabinieri. La moglie lo aveva avvertito che dalle finestre di una casa dinanzi a loro, è precisamente dalla casa dell'Erlach, questi la guardava stranamente ed insistentemente, ma il Mussein doveva andare al lavoro. Tranquillizzò la moglie e si portò alla miniera. L'Erlach, che fino ad allora si era aggirato nella cucina di casa propria colle braccia incrociate, ad un certo punto uscì e senz'altro entrò nella casa della donna desiderata. Ancora una volta le disse la sua passione, poi la afferrò, ma la donna non volle cedere. Tornò l'uomo ad afferrare la donna per la gola, la rovesciò, estrasse la pistola e le sparò contro due colpi di rivoltella uccidendola. Quindi uscì gridando al soccorso.

Accorsero carabinieri e minatori che adagiarono la donna sul letto maritale. Nel trambusto il minatore omicida, prima ancora che i carabinieri potessero pensare a lui, si coricava nel letto accanto alla desiderata donna e, colla stessa arma si uccideva.

TRICESIMO

Grave accusa sfumata

La Margherita Montagnese di anni 23 da Colloredo di Montalbano, serva da qualche mese presso la famiglia del cav. Edoardo Tellini fu scarcerata. Dopo un sopraluogo del Sostituto Procuratore del Re, dott. cav. Sacerdote accompagnato dal cancelliere sig. Venturini, fu ritenuto non trattarsi d'infanticidio. L'istruttoria continuerà allo scopo di constatare se l'aborto sia dovuto a pratiche illecite.

Mercati di Udine

Cereali — frumento da 190 a 195, granoturco giallo da 130 a 135, granoturco bianco a 130, cinquantino da 120 a 125, segala da 130 a 135, avena a 125, orzo la pilare da 125 a 130.

Foraggi — fieno dell'alta I. qualità da 38 a 40, II. qualità da 32 a 34, fieno della bassa I. qualità da 28 a 30, erba spagna da 35 a 41, trifoglio da 32 a 34, paglia da 21 a 22.

Frutta e verdura — mele da 80 a 120, pere da 80 a 250, pesche da 150 a 250, limoni da 7 a 14 l'uno, fagioli non sgusciati da 100 a 200, fagiolini da 80 a 120, patate da 45 a 55, cipolla da 50 a 60, insalata da 50 a 60, pomodoro da 60 a 90, zucchette da 30 a 40, erbetterave da 40 a 50.

Bestiame — buoi a peso vivo 500 a peso morto 1020, vacche a peso vivo 450, a peso morto 920, vitelloni a peso vivo a 500 a peso morto 910, vitellini a peso vivo 540 a peso morto 700, ovini a peso morto 600, suini a peso vivo da 450 a 530, a peso morto da 610 a 690.

numeri del Lotto
(ESTRAZ. DEL 7 AGOSTO 1926)

VENEZIA	56	26	33	54	81
BARI	83	88	14	12	48
FIRENZE	27	89	6	19	9
MILANO	58	17	86	75	4
NAPOLI	57	79	63	83	42
PALERMO	52	53	70	42	25
ROMA	17	62	63	82	77
TORINO	8	61	21	35	57

AI CORRISPONDENTI

raccomandiamo in modo particolare due cose. La brevità, chè sempre necessaria, massime con l'attuale fiorire di cerimonie d'ogni genere, e l'ora d'impostazione. Bisogna impostare le corrispondenze in modo che arrivino coi treni della notte e coi primissimi treni della mattina: in caso diverso, qualora si tratti di cose importanti o anche semplicemente interessanti, telefonare. Caso diverso, difficilmente si può stampare in giornata; e il rimandare al domani, come siamo costretti quasi sempre, nuoce al giornale che viene così in ritardo.

LA SECONDA VITA

Novella di Armida

—Accendete il caminetto nella stanza da pranzo, preparate, disponete i fiori nei vasi e sulla tavola e lasciate pure al buio, qui; fra poco salirò nella mia camera... Mia madre?

— Non è rientrata ancora.

— Andate.

Annottava: si ricantucciò nella poltrona, chiuse il libro, stette a guardare vagamente le ultime fiamme dei tizzi, nel caminetto, poi la bragia rossa, ardente e rimase immobile, con la testa rovesciata sullo schienale, il pensiero lontano. L'orologio battè le sei. Volle costringersi a pensare che quella sera, per la prima volta, dopo due anni i suoi davano un pranzo, che bisognava alzarsi, fare uno sforzo immane, piacere, ricominciare nuovamente la vita.

Pioveva a dirotto: durante tutto il pomeriggio; lì, in quell'angolo, sola, sola, aveva ricordato i particolari dell'ultima notte di veglia, accanto al letto funebre, nella camera del grande sanatorio; le raffiche del vento, contro l'edificio, la ridda pazza degli alberi, nel bosco attiguo, e lei, presso il cadavere, composto già nella bara, mentre due suore, stanche, sonnecchiavano sulle poltrone. Rivedeva ombre lunghe, vacillanti alla fiamma dei ceri, risentiva il profumo acuto dei fiori e il picchiettare della pioggia, sopra la vetrata d'una terrazza. Non più lo strazio, e poi l'abbrutimento, quasi fisico, nel dolore di quella notte eterna, terribile, ma una tristezza dolce, una malinconia infinita e una pena, un accoramento, di dovere cedere, alle istanze, alle preghiere dei suoi, riprendere la vita mondana, parlare, ridere di nuovo, aver un'anima nuova, come se le tracce della bufera fossero scomparse dal suo cuore per sempre!

Si trovò a chiamarlo sottovoce, per nome, il suo Massimo, a pregarlo di perdonarle, a dirgli che non lo aveva dimenticato; a ricordare, con struggimento, le sue mani bianche, fine, quasi spirituali, che avevano espresso, nella creta, tanta forza sublime di pensieri, e avevano avuto per lei carezze tanto buone, tanto dolci... a ricordar quelle palpebre, immote, sugli occhi intelligenti, affettuosi, che non l'avrebbero cercata mai più!...

Una gloria di sole, nella mattinata serena, dopo il temporale notturno, aveva spezzato il loro etristo idillio d'amore e di morte. Era andata vagando, col fratello mesi e mesi, per tornare infine, alla casa paterna, poichè il focolare creato da lui, per il loro tenero amore, era distrutto per sempre.

La madre la trovò ancora così, al buio, presso il caminetto, con la testa abbandonata sul dorso della poltrona, il libro in grembo.

Girò il bottone delle lampade;

— Dormi Elena?

— Credo, mamma, d'aver dormito un po'... Si sta bene qui....

— Via figliola, sono le sette, sali, non hai che il tempo di vestire.

— Sì, mamma.

— Sei troppo pallida!... Dio mio, che hai? Sembri uscita da una malattia!... eh! no, non dirlo!... mi dispiace!.... Basta ora andiamo... Bisogna aggiungere un coperto, Giulio mi ha telefonato che verrà anche Altieri. L'ha incontrato al club, gli ha parlato tanto di te... non ti sapeva a Firenze.. desidera rivederti; ha mandato poco fa una magnifica cesta di fiori, è in camera tua.

— Perchè in camera mia?...

— Ma insomma!... — disse concitata la signora Ottavi — penso che i fiori non saranno nè per tuo fratello, nè per me!... Non ti si chiedono follie, non ti chiediamo di sposarti... ti si chiede di rientrare nella vita normale, nel mondo, dove tutti soffriamo infine!... di rivedere qualcuno, gli amici di un tempo... Non potrai, a trenta anni, condannarti ad un esilio perpetuo..... Tanto varrebbe allora tu prendessi i veli.

— Sì mamma... tanto varrebbe!.. — mormorò Elena con voce stanca — il solito ritornello vostro!.... Torno fra i vivi... ho acconsentito a presentarmi al vostro pranzo; che cosa potete chiedermi di più ancora?

Cambiò discorso, domandò degli invitati; fu contenta di sapere che erano tutti cari e buoni amici di famiglia, poi venne verso la madre, le posò un momento il capo sulla spalla, la baciò sul collo, come quando era piccina.

— Perdonami!

— Povera Elena mia!... Sono vecchia, vedi?... e anche io...

— Taci, mamma, per carità!...

— No, bimba.. bisogna dire.. Sono vecchia... tuo fratello vuol formarsi una famiglia, ne ha il diritto... non vorrei lasciarti sola, nel mondo, e con una cognata...

— Son difficile molto.... eh?

— Non è questo, ma hai avuto una casa tua!... Ora sei con me, e la padrona qui sono io... e poi..., come ti adatteresti a vivere con altri?...

— E allora sola, mamma!... — disse Elena staccandosi a malincuore dalleb raccia materne, ed avviandosi all'uscio.

Appena nella camera, andò diritta ad una mensola, davanti al ritratto del marito, che sembrava la guardasse, sorridendo e le muovesse incontro dalla cornice intagliata; mise in un vaso le rose bianche che la madre le aveva preparate accanto al vestito, e gli parlò dolcemente.

Due anni ormai! egli non sarebbe più tornato, non l'avrebbe più chiamata, con quella dolcezza d'inflessione nella voce, che ella sola, ella sola conosceva; non sarebbe più venuto a sorprenderla nel salottino, intenta alla musica, alla lettura, al lavoro, per rovesciarle il capo, per baciarla follemente ridendo, fino a farla gridare, fino a toglierle il respiro!... dalla cornice, che inquadrava intera la bella persona, egli le avrebbe ormai sempre sorriso così, di quel sorriso senza lampi, senz'espressione, senza pensiero, che può sembrare, secondo i momenti dell'anima, un richiamo, una preghiera, un rimprovero triste, un mesto saluto... nulla di suo, in quel sorriso, nulla di vivo, di vero, di palpitante; mai più!...

Si scosse, con un impeto di ribellione dolorosa.... Qualcuno degli invitati era giunto. Si tolse la veste di casa, raccolse, come al solito, semplicemente i capelli, sulla nuca, indossò un vestito da sera, senza guarnizioni, senza fiori, puntò appena una spilla: un grosso rubino, che sembrò sulla stoffa bianco una goccia viva di sangue. Scese, così, incontro al nuovo destino.

***

Si rivedevano per la prima volta dopo il matrimonio di lei, e dopo la catastrofe, che aveva spezzato la sua felicità. C'era stata fra loro, quando Elena frequentava la Scuola di magistero, una leggera simpatia, qualche scambio di cartoline: Altieri era amico di Giulio Ottavi e veniva spesso in casa. Si erano trovati molte volte da una zia di lui, la contessa Villalta, e un tempo, fra le famiglie, s'era ventilata l'ipotesi che Lucio Altieri avrebbe sposata Elena; la timidezza soltanto, e il pensiero di non aver ancora una posizione brillante da offrire alla bellissima giovanetta, avevano impedito, forse, a lui di farsi avanti. Era venuto lo scultore Aroldi e l'aveva portata via.

Ed ora, davanti a lei, così mutata, vicina, finalmente, ma tanto lontana, ormai, egli raccontava sottovoce le vicende di quegli ultimi anni, i successi buoni della sua carriera letteraria, i viaggi all'estero, per conferenze, per studi, dando notizie di conoscenze comuni, ricordando le serate di casa Villalta, e una gita con Giulio, al castello di Vincigliata.

— Siete andata lontana! — egli azzardò — e avete forse dimenticato i vecchi amici che vi volevano bene.

— Dimenticato no, nessuno — Elena disse dolcemente. Mi ricordo di tutti.... Vostra zia, vostro cugino Armando, Lallina...

— La zia desidera tanto rivedervi. Uscirete ora un poco? Farete delle visite?.... Tornerete nel mondo?... Vi rivedremo nei salotti?

— Ho promesso a mia madre, a mio fratello un vero vagabondaggio questa primavera! Mi aspettano a Siena gli zii, tornerò qualche tempo a Torino, da mia suocera; poi, non so, andrò forse a Vallombrosa, o semplicemente a Badia Prataglia... Vi ricordate quella nostra villetta, fuor di paese, al limitare del bosco? Vi foste una volta, con mio fratello, nel vent'uno credo.. Che passeggiate quei giorni!...

— Fu l'ultima volta che ci vedemmo prima del vostro matrimonio. Mi conservate ancora la vostra amicizia? — egli domandò ad un tratto, sottovoce. — Vi ho sempre voluto tanto bene!

Elena volle rispondere freddamente: incontrò lo sguardo di lui supplichevole, affettuoso, buono e tacque.

***

L'amicizia rifiorì, come un tempo, e, con l'amicizia, s'insinuò più tardi, anche nell'anima della donna, un sentimento più profondo, più caldo. Se ne accorse un giorno quando vide Lucio, improvvisamente, davanti a sè, sboccando da un viottolo, sulla strada maestra, che passa attraverso alla Consuma e scende in Casentino. Elena usciva dal bosco; lui, dal piccolo albergo solitario. Non l'aveva trovata, e veniva a cercarla sotto gli alberi, dove ella s'isolava, in quei pomeriggi afosi di luglio.

Scorgendolo, Elena divenne rossa, e gli occhi le splendettero, sotto la frangia bruna delle ciglia.

La liberò della borsetta e d'una piccola sedia pieghevole, le passò il braccio sotto il suo, volle che tornasse con lui, sotto le cambre solitarie degli abeti.

— Non t'aspettavo, oggi...

— Non dovevo venire, infatti, ma dopo la sua lettera ho sentito imperioso il bisogno di vederla. Mi son gettato, in piazza dei Duomo, nella prima automobile... Ho fatto male?... son qui... sono felice!... Vuol dirmelo a voce, Elena, che mi aspetta impaziente, che rifà le strade che abbiamo percorse insieme, che ripensa ai nostri colloqui, che conta i giorni che ci separano?... Vuol dirmelo ora?

— E' vero, amico — disse dolcemente, piano, ma posandosi con abbandono grazioso sulla spalla di lui.

— E perchè non finisce? perchè non dice tutto?... e la buona, la bella parola, che aspetto da tanti mesi, e che mi renderebbe pazzo di gioia?...

Elena, scherzando, disse di non comprendere; le era impossibile indovinare ciò che lui chiedeva....

Lucio Altieri la strinse a sè, la baciò sulla fronte, sugli occhi:

— Che mi vuoi bene, Elena, tanto bene!.... e che saremo felici, poichè io rifarò la tua vita!...

La donna si staccò da lui, lo guardò profondamente, gli posò le mani sulle spalle:

— Sai ciò che mi chiedi, Lucio?... Prima di risponderti, di accettare, voglio leggerti nell'anima.... Ricordi quello che dicesti, scherzando, la vigilia della mia partenza per Siena?

Lucio impallidì.

— Che tu eri follemente geloso del mio passato! quelle tue parole mi suonano ancora negli orecchi, e mi fecero tanto male, perchè già allora, forse, cominciavo ad amarti!.... Se io acconsento a diventare tua moglie voglio essere sicura che il tuo cuore è sgombro d'ogni sentimento di gelosia retrospettiva, che mai, mai un tuo accenno verrà a ricordarmi il passato!...

— Te lo giuro, Elena!... Ero pazzo, quel giorno!... credevo tu non mi avresti amato mai!... ma oggi tu mi dai tutta l'anima vero?

— Tutta l'anima! — ella confermò piano — tutta l'anima, e tutto il mio avvenire!...

Tornarono all'albergo. La madre li vide stretti, raggianti. Avevano già fissato le nozze per la fine dell'inverno.

***

Il primo screzio avvenne un giorno, dopo il ritorno di Elena a Firenze. Altieri, entrando improvvisamente nella stanza, dov'ella per solito rimaneva a suonare o a dipingere, le trovò un libro fra le mani. Scherzosamente glielo chiuse; e vedendola turbata, lo prese, lo sfogliò: erano le «Memoires d'autre tombe» di Chateaubriand. Lesse la dedica soave, gentile; fu morso al cuore.

«Alla rosa bianca che mi profuma la vita!».

Impallidì, rese il volume senza parlare.

— Perchè? — domandò Elena, dopo un lungo e penoso silenzio.

— Non chiedermelo — egli disse rudemente, passandosi una mano sulla fronte.

Ella ripose il libro nella biblioteca, tolse da un vaso una rosa, gliela passò all'occhiello, sedette umile, carezzevole presso di lui:

— Perchè soffri, Lucio? Non sei il mio amore? tutto il mio amore?

Lucio rise beffardo.

Elena si scostò;

— Ci siamo! — disse tristemente.

— Perchè m'interroghi, dunque?.... Non comprendi: non sai che ogni accenno al tuo passato, ogni ricordo è uno strazio, per me? Che colpa ho io d'amarti così?... e tu... tu, che fai per togliermi questa spina dal cuore?

Elena tentò una carezza, uno scherzo...

— Smetti, ti prego — esclamò Lucio ironico — Hai scelto male il momento!.... Non capisci che soffro orribilmente, e da un pezzo?... oggi è stato un libro, che hai cercato!... giorni fa un dipinto, e domani vuoi sentire la Bohème, alla Pergola, perchè era l'opera che più gli piaceva!... me lo disse tua madre... tu me lo avevi anche nascosto...

— Lucio.... amico mio! è inumano ciò che tu vuoi, ciò che tu pretendi!.... posso io rifarmi? distruggere il passato, abolire le memorie?

— Si capisce!... che cosa puoi fare?... Nulla, tu puoi fare; ed io mi struggo, e lotto per strapparti ad un'ombra, che ti tiene avvinta, con legami possenti.... e son geloso!... e sono un vile.... perchè confesso e perchè piango!...

— Lucio, amor mio! non dirlo!... geloso d'un... povero nulla!

— D'un uomo, che hai amato infinitamente, prima di me; che ha colto la tua giovinezza, i tuoi primi baci, il fiore del tuo sentimento... dun nulla?! Quante volte tu mi sfuggi, sei lontana, sei assente.... distratta!... Sei del passato, allora... di quel tuo passato che non conosco, che non posso abolire!... Oh, io non t'avrò mai, come lui ti ebbe; non ti terrò mai, come lui ti tiene, ancora, col legame del ricordo!... Confessa, almeo, che l'hai amato più di me!....

— No — disse Elena, con gli occhi pieni di lacrime. — Qui è l'inganno, Lucio!... ti amo quanto ho amato Massino, di più!.... oh certo di più!... Di te, vedi, non mi rassegnerei... vorrei morire con te.

Ridendo, piangendo ancora, egli la prese fra le braccia, la baciò furiosamente, la coprì di carezze, fu umile, dolce, riuscì a farsi perdonare.

***

Ma le scene si rinnovarono. Un nome, una data, un accenno involontario di lei, gettavano lo scompiglio, il turbamento nell'anima di Lucio Altieri. Impallidiva, rimaneva muto, accigliato un'intera serata; aveva scatti improvvisi di falsa gaiezza o parole d'ironia, di sarcasmo, che talvolta rasentavano la violenza. Fuggiva allora, incapace di dominarsi, a nascondere il suo tormento; si rinchiudeva in camera, scriveva lettere disperate chiedendole perdono. Elena soffriva per lui, lo amava e provava pietà, di quel male che avvelenava lentamente e uccideva inesorabile il loro amore. Nelle ore serene, l'anima profondamente buona di lui, prendeva il sopravvento; ella ricominciava allora a sperare, s'illudeva che il matrimonio, il possesso, la fusione completa dei cuori lo avrebbero guarito.

— Sei felice? — gli chiese una sera passandogli dolcemente una mano fra i capelli. Avevano scherzato fino allora.

— Vorrei esserlo tanto!... Non dovrei mai pensare vedi. Sì, lo so!... tu sei tanto buona, tanto cara!... Non lo nomini più... ed io mi sento umiliato, anche di questo, capisci? di sapere che ti sei adattata alla mia psicologia morbosa!... Qualsiasi altro uomo sarebbe felice completamente.... Io no... o meglio non lo sono sempre!... Anche in mezzo alla gioia, anche quando ti carezzo, quando mi baci, il dubbio che tu possa ricordare, rimpiangere.... mi avvelena il cuore.

— Lucio mio!... Sei tu che rammenti sempre... e che mi obblighi sempre a rammentare!... Convieni?.... Oh! se tu potessi vedermi nel cuore, non troveresti che la tua immagine!... mi stupisco io stessa... mi sembra di non aver amato mai altri che te!..

Talvolta egli diceva di non essere più geloso, affatto; voleva che parlasse, l'obbligava anzi a parlare, e se Elena si rifiutava, trovava anche in quel riserbo motivo di avvelenarsi e di soffrire.

Docilmente ella si piegò. Chiuse in fondo al cuore tutte le memorie, si privò di tutti gli oggetti che Massimo le aveva regalati, consegnò alla madre tutte le fotografie, i suoi libri, le gioie che egli le aveva donato. Cambiò il profumo, scelse e s'ornò dei fiori che Lucio prediligeva e gli diede tutte le prove d'un amore, profondo, doloroso, infinito.

Dovevano sposare in aprile.

L'ultimo di marzo Elena uscì sola, a piedi. La sera Lucio le aveva domandato, prima di lasciarla, se nel domani avrebbe fatto volentieri con lui una passeggiata in automobile. Era sua intenzione invece non muoversi quel giorno di casa; compivano i tre anni dalla morte di Massimo. Scendendo per via Cavour e poi per via Martelli, in una gloria serena di luce, per le vie affollate, nella gaia mattinata primaverile, sboccò in piazza del Duomo. Era bella, giovane, elegantissima; si voltavano a guardarla. Ella andava macchinalmente, chiusa nel cerchio dei suoi pensieri tristi. Una ombra le gravava sul cuore. Lucio.... Massimo. L'amore triste, malato del primo, il ricordo buono e pietoso del suo povero morto.... Una stanchezza di soffrire, un desiderio di pace, d'oblio.

L'anno prima, sotto una pioggia dirotta era salita a San Miniato a portare i fiori alla tomba di lui. Rammentava: Lucio e suo fratello l'avevano aspettata sotto il portale della chiesa, mentre ella isponeva i fiori sul tumulo. Quel giorno Massimo avrebbe atteso invano la messe gentile. Povero Massimo! tornarono a frotte i ricordi di lui, del suo amore, della sua bontà, della sua gentilezza, della breve vita comune, della felicità perduta... Si fermò macchinalmente davanti alla vetrina d'un fioraio. Un magnifico tralcio di rose le rammentò i fasci di fiori che Massimo le inviava tutte le mattine, per ornare la casa; le rammentò l'ultima fioritura dolorosa, giunta dalla riviera, per lui, per coprirne la bara. Un brivido di freddo, un flotto di lagrime, un desiderio, un bisogno acuto di rivedere la tomba abbandonata da un anno, di piangere liberamente su quella tomba, di ricordarlo, e di amarlo, ancora una volta, lassù, nel silenzio, quel suo povero dolce morto, che non l'aveva fatta mai soffrire!...

Entrò nel negozio, pregò chiamassero un automobile, vi fece portare tutta una messe di fiori, salì furtivamente. La vettura prese la via del colle.

Si aggira fra le tombe, dove, ai primi tepori, ridono a ciuffi le primule e sbocciano le viole; un silenzio così dolce, nel camposanto antico, lontano dai rumori, dal chiasso della città. E' sola. Un fraticello l'ha aiutata a portare i suoi fiori; ella li sparge sul tumulo. Con le mani nude, strappa le erbe, le strappa... e piange, e le sembra che esse sieno, per colpa sua, cresciute così, selvaggiamente, sul cuore mite e buono di lui. Egli non potrà più udirla... non riconoscerà forse più la sua voce, ma lo chiama dolcemente, ora, e gli parla e gli dice che non lo ha dimenticato, che non si sa, non si può dimenticare un amore, quando è stato tutta una vita!

Una risata di scherno rompe il sommesso mormorio: una risata folle, atroce.

Elena si leva atterrita, barcolla, chiama, porta la mano al cuore, dove ànno mirato; poi, s'accascia dolcemente senza un grido sulla tomba, fra i suoi fiori...

Budapest, luglio 1926.

ARMIDA

27 litri di sangue di un facchino trasfuso in 87 operazioni

PARIGI, 7. — A Raimondo Briez, facchino al gran mercato delle Halles, appartiene uno dei più originali «record» del mondo: egli si è offerto ben 87 volte per operazioni di trasfusione del sangue per cui ha ceduto in esseri che ne avevano troppo poco, la bellezza di 27 litri. Florido, grasso, ridente, il Briez ha raccontato a un giornalista che egli si alza alle due del mattino per andare al lavoro e che ogni giorno dopocolazione alle 4 del pomeriggio è già tornato a letto. E' soddisfatto del sacrificio che compie con buona volontà e si dichiara orgoglioso di una cosa: della purezza del suo sangue che appena iniettato all'anemico o al nevrastenico ridà colorito ai pomelli e riconcilia il paziente con la vita.

La Esportazione frutta in rapporto alla Battaglia Economica

Aumenare l'esportazione, diminuire le importazioni. E' questa la parola d'ordine lanciata dal Duce, è questo il problema che richiede in tutti il massimo sforzo al fine di determinare il miglioramento della nostra bilancia commerciale.

La nostra Italia, tormentata dalla conseguenza della grande guerra, ostacolata dagli Stati Uniti da tariffe doganali proibitive, da leggi sanitarie assurde, chiuse le porte alla emigrazione. Dall'Inghilterra stritolata da tariffe preferenziali; deve ad ogni costo, ritrovare la forza in se stessa per liberarsi dalla minacciata e imposta schiavitù.

Poichè l'agricoltura rappresenta uno dei massimi coefficenti di ricchezza Nazionale, ne consegue che dalla produzione agricola, l'Italia si attende la redenzione economica.

A suo tempo in una serie di scritti, cortesemente pubblicati sulla «Patria del Friuli», abbiamo richiamato l'attenzione delle Superiori Autorità in merito allo spreco che fuori d'Italia è riservato al nostro prodotto orticolo.

E'benvero che dalle statistiche rileviamo miliardi di merce esportata, ma allorquando ci è dato constatare che frequentemente la nostra migliore frutta è venduta sui mercati di Berlino, Monaco, Amburgo, Francoforte, a prezzi inferiori di quelli ricavati per merce scadentissima esitata nei mercati interni quali: Milano, Genova, Torino, Roma, ecc., ci è dato di chiederci: quanta della valuta indicata dalle statistiche effettivamente è rientrata in Italia?

Malgrado richiami, consigli, scritti, proteste, convegni, promesse e accordi la esportazione della frutta italiana che la benedetta e generosa nostra terra ci ricolma continua a rimanere caratterizzata dal perpetuo anarcoide confusionismo.

Come sempre anche quest'anno, benchè positive notizie informassero che sul mercato di Monaco sostavano invenduti, e senza compratori, parecchie centinaia di vagoni di frutta, parte degli esportatori italiani senza riflettere alle conseguenze morali e materiali che si riversavano ai danni della Nazione, seguitarono nelle loro spedizioni e nella pazza sciocca lotta vanitosa e insulsa ingaggiata italiano contro italiano, si profusero e si sacrificarono enormi capitali.

Senza reticenze è duopo gridare chiaro, alto e forte, che non basta approvare l'iniziativa del Governo, non bastano le lodi, gli applausi, non basta la propaganda scritta e orale; occorre seriamente operare, coscientemente agire.

La fede che il Duce manifesta nella vittoria della battaglia economica, deve essere fede, volontà costante e operativa per tutti gli italiani ed in particolare per coloro che si dedicano alla esportazione.

Nel momento attuale incombe sugli esportatori di frutta una grande responsabilità.

Il possedere sufficienti mezzi finanziari, non costituisce un diritto per sottrarre capricciosamente alla Nazione, un prodotto destinato a convertirsi in moneta aurea e quindi tramutarsi a suo tempo in ricchezza Nazionale, per essere lanciato, sprecato e distrutto all'estero. Con ciò, gli incauti esportatori non pensano che il loro atto costituisce disertare la Nazione, tradirla e pugnalarla.

Non si dimentichi che non siamo i soli rifornitori di frutta in Germania, ma vi è la Spagna, la Francia e l'America meridionale, che mercè le loro organizzazioni, ci contendono la nostra espansione, passo per passo.

La creazione dei Consorzi e Cooperative concorrerà certamente a lenire in parte la cancrena di questa nostra cattiva esportazione, ma purtroppo l'opera benefica e feconda dei Consorzi e delle Cooperative sarà ostacolata dall'esportatore che, restio a sacrificare la sua personalità, s'impegnerà a fondo contro il dilagarsi dei Consorzi e in una lotta cruenta, cederà soltanto quando per forza di cose e di elementi sarà inesorabilmente travolto e annientato.

Per evitare una possibile eventualità si renderebbe indispensabile lo intervento di una legge con fine di creare nei vari punti di transito, quali: Brennero, Chiasso, Tarvisio, Postumia, Piedicolle, Iselle, speciali uffici di controllo, con facoltà di regolare e in alcuni casi di sospendere provvisoriamente il movimento d'uscita dei nostri vagoni diretti nei vari stati.

Noi pensiamo che soltanto così si eviterà il macello dei nostri prodotti agricoli, pei quali, con infinita tristezza, nei mercati esteri, frequentemente assistiamo al doloroso spettacolo della loro distruzione, mentre il consumatore italiano è costretto soffrirne la carestia per l'eccessivo invio del prodotto oltre frontiera.

Riccardo Anzoletti.

Atti della Camera di Commercio DI UDINE

durante il mese di luglio 1926

Riposo festivo. — Nella seduta che ebbe luogo presso la Federazione dei Sindacati Fascisti questa Camera riconfermò il voto, già espresso al Prefetto nel luglio 1925, che la legge sul riposo festivo venga integralmente applicata in tutta la provincia, tanto dal commercio stabile quanto da quello ambulante, e che la deroga, ammessa in via eccezionale dall'art. 7 della legge, venga concessa ai soli Comuni già autorizzati a tenere nelle domeniche i mercati settimanali o le fiere annuali.

Il R. Prefetto diede disposizioni in tale senso.

La Camera espresse pure al Ministero dell'Economia Nazionale il voto che, ad impedire disparità di trattamento e illegittime concorrenze fra commercianti di Comuni vicini appartenenti a provincie diverse, anche i Prefetti di Venezia, Treviso e Trieste applichino integralmente la legge sul riposo settimanale.

Conferenza oraria di Padova. — Il vice commissario cav. dott. Enrico Marchettano rappresentò la Camera nella Conferenza di Padova per l'orario invernale e vi sostenne principalmente la domanda pel ripristino della coppia di treni diretti, uno in partenza da Udine per Venezia verso le 7.20 e l'altro in partenza da Venezia alle 17.15 e arrivo a Udine alle 20.15.

Prima biennale friulana d'Arte. — Si deliberò un contributo di L. 3500 per la Prima Biennale Friulana d'Arte in Udine e si chiese alla Direzione Generale delle Ferrovie che in tale occasione fossero concessi ribassi della tariffa viaggiatori.

Guida geologica del Friuli. — Si deliberò un contributo di lire 700 per la stampa del primo volume della Guida geologica del Friuli, che sarà edito nel settembre in occasione del Congresso dei Geologi italiani in Friuli.

Passaggi a livello. — In seguito a reclamo della Camera la Sezione lavori delle Ferrovie di Udine consentì di munire di telefono due case cantoniere della linea Udine - Pontebba in modo da eliminare l'inconveniente delle prolungate chiusure di passaggi a livello sulla strada nazionale pontebbana.

Linea automobilistica Udine - Plezzo. — Si raccomandò al Ministero dei Lavori Pubblici la domanda dell'Impresa Roberto Faccanoni per la concessione senza sussidio, di una linea trisettimanale mista passeggeri e merci con auto-trasporti Plezzo-Caporetto - Cividale - Udine, in coincidenza coi mercati di Cividale e di Udine.

Concessione di medaglie. — Si concessero due medaglie d'argento per la Mostra Veneta del Grano in Padova, e due medaglie, pure d'argento, per il Campionato friulano tra squadre libere del gioco del calcio.

Accertamenti di prezzi. — A richiesta della R. Prefettura si espresse parere su tariffe di pubbliche bilancie in vari Comuni.

Perizie. — Si nominarono periti, a richiesta delle parti, per l'esame di frumento proveniente dalla Jugoslavia.

Forniture carri. — Si raccomandò al Compartimento di Trieste la regolare fornitura di carri in talune stazioni.

Cronaca Cittadina

Le istituzioni agrarie e gli agricoltori del Friuli festeggiano un quarantennio di lavoro del cav. Tosi

Nella bella e capace sala della Cattedra Ambulante di agricoltura, si svolse ieri mattina una cerimonia semplice, ma quanto mai solenne, per il carattere cui è stata improntata: premiare un egregio uomo, che attraverso la propaganda di ben quarant'anni, e con la parola, e con la penna, e con l'opera stessa indefessa, si è acquistato largo titolo di benemerenza nel campo agrario della Provincia. Vogliamo dire del cav. prof. Enore Tosi, il quale dopo il plauso dei casari del Friuli, ha avuto ieri nella intima, affettuosa, commovente riunione delle maggiori autorità e rappresentanze agrarie, nuova dimostrazione di gratitudine e di alta considerazione per i servizi da lui prestati.

I PRESENTI

Alle ore 11, convengono nelle sale della Cattedra Ambulante numerosissime personalità. Vediamo tra gli altri il presidente del comitato per le onoranze gr. uff. Rubini, il presidente della Cattedra Ambulante cav. Morelli de Rossi, il direttore generale cav. prof. Marchettano, l'on. co. Gino di Caporiacco, in rappresenanza del comune di Udine, e della Associazione Agraria, il cav. uff. dott. Castellani, in rappresentanza del R. Prefetto, l'on. Cristofori, il dott. Giacomelli presidente della Federazione cooperative agricole, il dott. Panizzi direttore, il dott. Dorta, dott. Cigaina, dott. Tonizzo, dott. Detalmo, dott. Miniscalco, dott. Ortali, dott. Pozzolo, dott. Bubba, dott. Missio, dott. Zanettini, dott. Velicogna, dott. Marsan, dott. Vallig, dott. Stanig, dot. Verbig, dot. Minutello titolari delle sezioni di Cattedra Ambulante di Agricltura; e ancora: co. Mainardi, cav. Mizzau, dott. Alattere, sig. Gasparotto per Circolo di Palmanova, co. Orgnani Martina, sig. Freschi dell'Associaz. Agraria, rag. Babini, sig. Martini della Società Alfa Laval di Milano, dtt. Margreth, Mario Rippa, dott. Braidet di San Vito, sig. Bonifacio Rizzani, dottor cav. Feruglio, dott. Zandonà, cav. dott. Muratori ispettore zootecnico provinciale, dott. Gualtieri, cav. Orlandi di Fagagna, geom. Baccino di San Vito, ing. Pascatti di San Vito, perito Somma di Piano di Arta, dott. cav. Pedrola vice segretario generale alla Provincia, cav. Martina di Chiusaforte.... e altri altri ancora.

La grande sala era affollatissima. Iniziandosi la cerimonia, il festeggiato cav. Enore Tosi, prende posto al tavolo presidenziale tra il gr. uff. Rubini e il cav. Morelli de Rossi.

LE LATTERIE NEL FRIULI e le benemerenze del cav. Tosi

Primo a parlare è il gr. uff. Rubini presidente del comitato per le onoranze il quale pronuncia un elevato discorso che siamo costretti, per ragione di spazio a riassumere.

Egli fa una breve quanto completa storia del primo sorgere delle latterie: la prima nel 1872 a Forno di Canale, nell'Agordino.

Il seme di questa provvida idea solo dopo 27 anni varcò le aspre montagne dell'Agordino per portarsi in Friuli, e, precisamente, nella forte intelligente e pittoresca Carnia, a Collina in comune di Forni Avoltri, dove appunto nel 1889 sorse la prima latteria cooperativa per merito del maestro Eugenio De Caneva.

L'opera altamente benemerita di quel modesto insegnante — dice l'oratore — sperduto fra greti montuosi assai lontani in quei tempi dall'umano consorzio, indurrebbe a molte considerazioni, che sarebbe troppo lungo l'esporre. Una volta affermato fra noi il concetto della lavorazione in comune del latte e superate felicemente le prime difficoltà, esso non si arrestò più nel suo cammino e così i caselli sociali da uno salirono a 3, 5, 27, 32 per raggiungere nel 1914 il numero di 321 con una lavorazione totale annua di 440 mila quintali di latte.

L'OPRA DEL CAV. TOSI

Questi insperati risultati sono dovuti all'opera preziosa di un uomo, che nel campo dell'industria casearia fu consigliere e guida a tutti gli agricoltori le istituzioni e gli Enti del Friuli e che pure non nato tra noi, si è affezionato alla nostra terra dove portò tutto il suo costante giovanile entusiasmo, la sua intelligenza, la sua capacità, portò in una parola l'anima sua, la sua fede, il suo ardore di cooperatore e di maestro.

Quest'uomo nato a Fabellano di Suzzara il 29 settembre 1866 da una stirpe di insegnanti e di musicisti, risponde al nome di Enore Tosi.

Nel 1883 la Regia Scuola di Zootecnica e Caseificio di Reggio Emilia diretta dall'insigne zootecnico Antonio Zanelli, lo ebbe suo allievo. Di là, egli si portò subito nel 1885, cioè poco più che diciottenne, a Fagagna, a dirigere quella latteria scuola.

Se la latteria di Fagagna non fu la prima a sorgere in Friuli, essa però, per la tenacia, la forza di persuasione, la influenza di un grande benemerito dell'agricoltura friulana, il non mai abbastanza compianto senatore Gabriele Luigi Pecile divenne quale stella di primo grado il faro luminoso, dal quale si irradiava la luce più fulgida di propaganda per nuove latterie.

Disimpegnato il dovere di soldato nell'8 Bersaglieri, rivediamo Enore Tosi nuovamente a Fagagna nel 1889 dove restò sino al 1902.

Durante questo non breve periodo di 14 anni, la Latteria di Fagagna sotto il suo indirizzo, assunse notevole importanza dovuta al fatto che il Tosi costantemente [illegible] il suo consiglio ed il suo aiuto alle Latterie che man mano andavano sorgendo nel Friuli, e tale fala nomea che consegui quel casello sociale, che il Ministero dell'agricoltura lo elevò a Regio Osservatorio di Caseificio.

La fama di Enore Tosi quale tecnico e quale organizzatore, aveva già varcato i confini della provincia perchè l'illustre prof. Bizzozero apprezzando i suoi meriti lo volle assistente speciale per la propaganda casearia nella sua cattedra di Parma.

Di là passò a Conegliano presso quella R. Scuola di Viticoltura ed Enologia, quale direttore della Latteria annessa alla scuola ed insegnante di Tecnologia Casearia agli alunni del corso inferiore.

Durante la sua permanenza a Parma ed a Conegliano, Enore Tosi non si dimenticò delle nostre latterie sorreggendole sempre con consigli, visite, tenendo conferenze e scrivendo articoli di propaganda.

Nel 1905 entra nella grande e benemerita famiglia della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia del Friuli; quale titolare della sezione di caseificio aggiungendosi così, acquisto ben prezioso alla schiera dei propagandisti, sapientemente diretti dal valente dott. Enrico Marchettano.

Non c'è infatti latteria, non v'è angolo remoto della provincia dove non sia stata chiesta l'opera di questo vero apostolo della cooperazione casearia, dove non sia sempre stato pronto il suo efficace disinteressato intervento: prezioso intervento di Enore Tosi anche a comporre dissidi o malintesi, insorti tra soci preposti di qualche casello; prezioso intervento nell'organizzare caseifici modello. Il magnifico e recente impianto della latteria scuola presso il legato Falcon Vial in S. Vito al Tagliamento, ne è la prova.

Se l'opera del nostro festeggiato è stata veramente ponderosa sino alle lontane giornate del 1917, essa non fu meno delicata e complessa dopo il 1918 per ricostruire quanto l'invasione austro-tedesca aveva distrutto o grandemente danneggiato.

Qui anzi, dopo la guerra, fu più irta di difficoltà non solo per le condizioni di generale irrequietezza del paese, nel quale il Tosi doveva svolgere la sua azione, ma perchè dovette portare l'idea cooperativa anche nelle terre redente dove già seppe conseguire successi promettenti, pure in queste circostanze Enore Tosi rifulge per attività, per tenacia di propositi, per l'assistenza quasi fraterna prodigata alle sue dilette istituzioni, per i magnifici risultati conseguiti, tanto che alla fine del 1919 superando difficoltà enormi, poterono funzionare 82 latterie.

Ed ora il Friuli, con la provincia di Gorizia al 31 dicembre 1925 contava 548 latterie che hanno lavorato in un anno 775.600 quintali di latte producendo 67.530 quintali di formaggio, 17.320 quintali di burro, e 9.570 di ricotta che rappresentavano un valore complessivo di parecchi milioni di lire.

Cifre eloquenti e che stanno a dimostrare quale enorme preziosa ricchezza può procurare la cooperazione.

Questo, o signori, a larghi tratti lo stato di servizio dell'uomo modesto che si è fatto da sè e tutto da sè e che seppe con la penna, la parola, l'esperienza, infondere, popolarizzare l'idea cooperativa relativamente alla lavorazione del latte. (Vivissimi unanimi, prolungati applausi).

L'oratore continua ricordando come il cav. Tosi fu anche impareggiabile maestro dei casari friulani, e con conferenze e lezioni tenute nelle Scuole di Caseificio, e con un ottimo manuale adottato come testo delle Scuole Agrarie.

Ma l'opera vostra, Enore Tosi — esclama l'oratore — non è finita, Voi avrete molto lavoro da compiere, quando la maggiore intensificazione agraria darà forte incremento alle colture foraggiere, la cui produzione è intimamente collegata ad una maggiore quantità di acqua, specialmente di irrigazione. Perchè appunto non è la quantità totale di acqua piovana caduta in un anno quella che influisce sulla produttività del suolo, ma la sua equa distribuzione: ed a ciò l'irrigazione sopperisce.

E dopo aver detto con molto calore dell'opera che attende il domani, e dell'interessamento che il capo del Governo, on. Mussolini ha per i problemi dell'agricoltura il gr. uff. Rubini così chiude tra il rinnovarsi entusiastico degli applausi:

Per il lavoro che sino ad oggi Voi avete compiuto a vantaggio nostro, a vantaggio del Friuli che è orgoglioso di considerarVi come un suo figlio prediletto, gradite quanto le latterie friulane, le Istituzioni gli Enti, gli agricoltori Vi offrono in premio del Vostro lavoro, dell'opera Vostra.

E' ben poco quanto Vi doniamo, ma più che guardare all'entità dell'importo, guardate alla nobiltà dell'atto che dice tutto lo affetto, tutta la riconoscenza, tutta la gratitudine, che il Friuli ha per Voi, che il Friuli Vi deve.

***

E mentre si rinnovano più calorosi gli applausi dei presenti, tra la più viva commozione il presidente del Comitato, dona al cav. Tosi una pergamena e un libretto di risparmio di circa 25 mila lire.

La consegna dei doni

LA PERGAMENA

La pergamena opera di gran pregio artistico, un vero cesello delle sorelle d'Orlando, maestre dell'arte, reca la seguente epigrafe:

PRIMO FRA LE PROVINCIE D'ITALIA — NELLA ORGANIZZAZIONE DEL CASEIFICIO COOPERATIVO — IL FRIULI — QUESTO ONORIFIC PRIMATO — DEVE SOPRA TUTTO — ALL'OPERA ILLUMINATA PAZIENTE INSTANCABILE — DI UN UOMO MODESTO — ENORE TOSI — CHE AL PROGRESSO DELL'INDUSTRIA CASEARIA — TUTTO SE STESSO DEDICA — CON SCIENZA CON AMORE CON FEDE — LATTERIE SOCIALI SUE FIGLIE PREDILETTE — SODALIZI AGRARI - ENTI PUBBLICI — PRIVATI AMMIRATORI — COMPIENDOSI IL QUARANTENNIO DELLA SUA ATTIVITA' PROFESSIONALE — VOGLIONO ONORARE NEL CAV. ENORE TSI — UN FATTORE ALTAMENTE BENEMERITO — DI PROGRESSO AGRICOLO - ECONOMICO - SOCIALE — NEL PORGERE A LUI IL PROPRIO OMAGGIO — LO ADDITANO ALLA PUBBLICA RICONOSCENZA — UDINE - LUGLIO MCMXVI.

La consegna delle medaglie

Il presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, cav. Morelli de Rossi, premesso di aver avuto incarico di S. E. Peglion, Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale, di rappresentare il Ministero stesso nella cerimonia in onore del cav. Enore Tosi e l'incarico di rappresentare nel tempo stesso la Commissione Reale per l'Amministrazione provinciale del Friuli, e di porgere al cav. Tosi la medaglia d'oro dalla Provincia, quale consenso e partecipazione alle onoranze che il Friuli volle tributare all'egregio propagandista, così continua:

— Il riconoscimento del Governo e dell'Amministrazione Provinciale all'opera benefica svolta dal cav. Tosi durante quarant'anni di lavoro, unito al plauso delle Latterie, degli Enti agrari, dei Casari e di tanti privati ammiratori, rappresenta l'adempimento di un dovere verso chi ha dedicato e dedica tuttavia ogni propria attività al progresso di una branca fra le più importanti della economia agraria locale.

Nessuno meglio di me, presidente da parecchi anni della Cattedra Ambulante di agricoltura, ha potuto vedere da vicino di quanto amore, di quanta pazienza di quanta competenza il cav. Tosi sapesse circondare il proprio apostolato: le onoranze di oggi costituiscono perciò un motivo di legittimo compiacimento anche per la Cattedra ambulante di agricoltura, che vede giustamente premiata l'opera di uno dei suoi migliori.

Ha pensato qualcuno, leggendo in questi giorni le esortazioni appassionate del grande Capo del nostro Governo richiamante i cittadini all'austerità della vita, alla moderazione dei consumi, alla limitazione delle spese, ha pensato, dico, quanta e quanta ricchezza è stata e viene ancora oggi risparmiata a mezzo delle più che 500 latterie sociali nella nostra provincia, dopo che queste provvidenziali istituzioni permisero di utilizzare fino all'ultima goccia di latte? Non è qui il caso di fare calcoli aritmetici, ma, se si volessero fare, si arriverebbe a cifre certamente impressionanti: basti pensare soltanto un momento a che cosa si riduceva il caseificio quando mancavano le latterie, a quale sperpero di latte avveniva in ogni casa di campagna!

Qui risulta in tutta la sua ampiezza la benemerenza di un uomo; qui appare una volta di più quanto abbia torto, spesse volte, il grande pubblico, di ignorare l'azione diuturna, sebbene silenziosa, dei propagandisti di modesto stampo, come Enore Tosi.

Enore Tosi ha bene meritato del Friuli, ha bene meritato della Patria: a Lui consegno con animo grato la medaglia d'oro della Provincia, e vi aggiungo quella della Cattedra Ambulante di Agricoltura, la medaglia ufficiale della nostra Istituzione, il cui modello dell'artista Mistruzzi viene per la prima volta impresso nell'oro.

Ciò costituisca un lieto auspicio per il cav. Tosi e per l'avvenire del nostro operoso Friuli!

Vivi, calorosissimi applausi, tutti si congratulano con l'egregio oratore.

L'ON DI CAPORIACCO

porta il suo caloroso saluto al cav. Enore Tosi a nome del comune di Udine e a nome della Associazione Agraria Friulana.

— Creare una industria — dice — e renderla proficua per altri e non per se è un titolo di alta benemerenza, e noi possiamo dire che veramente il cav. Enore Tosi si è reso benemerito. Con tali uomini qualunque battaglia umana si rende vincibile. Egli rimarrà tra noi esempio di alto civismo e di operosità.

Vivi, generali applausi.

IL CAV. CASTELLANI a nome del Prefetto del Friuli

Prende quindi la parola il cav. uff. dott. Castellani che nobilmente e con elevati concetti porta l'adesione del Prefetto del Friuli che impedito di intervenire per ragioni del suo alto ufficio, non può portarvi — dice — il magistero della sua incisiva ed autorevole parola.

— Porto il suo saluto ed il suo plauso a Voi che con nobile atto, assolvendo il doveroso tributo di amore e riconoscenza verso questo propulsore d ienergia fattiva onorate implicitamente le forze vive ed operose della vostra dolce e nobile terra friulana che straziata dalla guerra crudele e tempestosa, dolorante per odiose catene, ma libera e signora del dominio inarrivabile della sua anima pura poi che la diana della riscossa sonò, balzò con tutti i suoi sogni indelebili con il meraviglioso corredo delle sue virtù tradizionali che rivissero col rigoglio della primavera nello spirito rinnovato.

E dopo aver ricordato che in ogni epoca gli spiriti generosi si volsero verso i doni della terra, il cav. uff. Castellani, fra i più vivi applausi così chiude:

— Uomini genialmente fattivi come Voi prof. Tosi sono veramente meritevoli di tutta la riconoscenza della società in cui vivono sono quasi un simbolo ed un presagio, sono la promessa di quella nazione che con il fascismo ha gloriosamente restituita come base della sua ricchezza il lavoro e con questo ascenderà alle maggiori fortune.

IL COMMOSSO RINGRAZIAMENTO DEL CAV. TOSI

Per ultimo prende a parlare il festeggiato cav. Enore Tosi, che pronuncia elevate parole di ringraziamento esprimendo tutta la sua vivissima riconoscenza verso le Autorità presenti, le Istituzioni, gli Enti pubblici, Comitato per le onoranze, la Presidenza e la Direzione della Cattedra, il rappresentante del Comune e dell'Ass. Agraria, i colleghi carissimi, le persone, i giornali, che col loro concorso affettuoso e cordiale vollero dare a questo onoranze un risalto ed una imprtanza tanto grande.

Devo ascrivere — dice — a grande fortuna l'aver potuto dedicare l'opera mia per tanti anni al Friuli carissimo, dove ogni iniziativa utile e bella ha trovato e trova sempre un nucleo di persone volonterose capaci di attuarla.

Ma — o signori — se la mia opera in tanti anni di lavro costante e tenace, fu notevole a favore del caseificio friulano, debbo modestamente far rilevare che non ho compiuto che *il mio dovere*, come propagandista caseario, come tecnico, come insegnante. Avrò compiuto questo mio dovere con fede, con amore, con entusiasmo e con disinteresse, se volete, ma è pur sempre e solo il mio dovere....

E qui, o Signori, io ho giusto motivo di ritenere che queste onoranze, per quanto indirizzate alla mia modestissima persona, si debbano ritenere rivolte in gran parte all'Istituzione alla quale ho l'onore di appartenere. Infatti dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura per il Friuli, e per essa dalla spettabile Presidenza e dalla on. Direzione, io ebbi nel compimento del mio dovere sempre, dovunque ed in ogni circostanza il massimo appoggio, efficace aiuto e costante incoraggiamento. Mai ebbi osservazioni men che giuste, o limitazioni di attività dalla Presidenza o dalla Direzione; nell'assolvere il mio compito, ebbi anzi la massima libertà d'azione, di iniziativa e di esecuzione, e di ciò sono assai grato e tenutissimo all'on. Presidente ed all'egregio Direttore della Cattedra.

Ne si deve dimenticare la cordiale, fraterna e valida collaborazione avuta da tutti i colleghi — i sigg. reggenti delle Sezioni di Cattedra, sparse nella vasta provincia — i quali in ogni momento, in ogni circostanza, mi furono di aiuto efficace nell'istituzione e nell'impianto delle nuove latterie sociali.

Nelle mie peregrinazioni attraverso il Friuli, ebbi sovente l'appoggio delle Autorità locali, del Clero, dei più intelligenti ed autorevoli agricoltori, per modo che il mio compito in buon numero di paesi mi venne alquanto facilitato e, quanto meno, reso meno lungo e gravoso.

Due parole alle latterie.

Due parole debbo dire sulle nostre latterie sociali:

E' con grande soddisfazione e con vivo compiacimento che vado constatando ogni giorni di più, come le latterie più progredite tecnicamente e più evolute, abbiano compreso che l'opera loro, a vantaggio dell'agricoltura locale, non deve limitarsi alla sola e pure importantissima lavorazione perfetta del latte, ma altri compiti, altri doveri incombono in questi momenti di rigenerazione economica-sociale.

E per non parlare di altre utili e benefiche iniziative già attuate da tempo, con notevoli vantaggi per gli agricoltori, mi piace qui rilevare che in occasione della Battaglia del Grano, voluta dal nostro Duce, le latterie con slancio ammirevole, hanno fatta larga propaganda granaria, coll'acquisto delle seminatrici, delle moto-aratrici e di altre macchine ed attrezzi secondari da concedere a mite nolo ai propri soci, affinchè alla buona e razionale coltivazione del frumento potesse corrispondere un adeguato raccolto.

Ebbene, o Signori, questa nuova mentalità dei piccoli agricoltori associati si deve, oltrechè al forte sentimento patriottico delle popolazioni agricole, allo spirito di cooperazione e di progresso che anima e vivifica le nostre numerosissime latterie sociali, elemento di primo ordine per il progresso agrario-economico e sociale del nostro Friuli - Evviva le latterie!

***

Ringrazio con tutta la forza dell'animo mio l'illustre signor Rappresentante del R. Prefetto, che con la sua autorevole presenza ha voluto rendere più solenne questa Festa, ringrazio l'onorevole rappresentante della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia del suo ambito intervento, e lo prego vivamente rendersi interprete, presso l'onorevole Commissione, dei miei sentimnti di animo grato e di riconoscenza per la splendida medaglia offertami. Ringrazio l'illustre Presidente del Comitato, gran uff. dott. Domenico Rubini per tutto quanto ha fatto per me con affetto e con gran cuore, ringrazio la Presidenza, la Direzione della Cattedra e la Redazione del Giornale l'«Agricoltura Friulana» per la costante e validissima propaganda compiuta in pro di queste onoranze, ringrazio infine gli Enti pubblici, le amm. delle latterie e tutte le persone che vollero con la loro gradita presenza e colle oblazioni rendere più solenne, più grande più bella questa indimenticabile Festa.

***

Ed ora, o Signori, una speranza augurale:

Confido in Dio e nelle mie forze affinchè mi sia concessa lagioia — gioia del lavoro — di poter dedicare ancora per buon numero di anni la mia opera con amore e con fede immutabile, all'incremento ed al progresso costante delle latterie friulane, nell'interesse supremo dell'economia agraria del nostro amato Friuli e per la nostra Grande Italia.

Evviva il Friuli Agrario - Evviva l'Italia!

***

Il grido di evviva è ripetuto a gran voce, mentre l'applauso è generale e prolungato.

Alle autorità ed ai presenti viene quindi servito un signorile rinfresco.

IL BANCHETTO

Alle 13, nelle sale del grande Albergo "Italia, seguì il banchetto, servito signorilmente sotto la direzione del sig. Beltrame.

Molti i discorsi anche al levar della mensa: il gr. uff. Rubini, il dott. Dorta, il dott. Ortali, il co. Mainardi, il dott. Giacomelli, i presidenti della latteria di Tricesimo e di Nimis, l'on. Cristofori, e per ultimo molto commosso ringraziò il cav. Tosi.

A chiusura della bella giornata furono inviati i seguenti telegrammi:

TELEGRAMMI

"A S. E. Mussolini - Roma. — Enti Istituzioni Agrarie, Agricoltori tutti del Friuli riuniti per meritamente festeggiare quarantennio lavoro del cav. Tosi esplicato a vantaggio 584 Latterie Cooperative Friulane fonte di notevole ricchezza alimentare della popolazione inneggiando opera Vostra di ricostruzione economica del paese porgono mio mezzo devoto omaggio. Rubini, presidente Comitato onoranze".

"S. E. Peglion, Ministro Economia Nazionale - Roma. — Ringraziando Eccellenza Vostra per adesione Onoranze cav. Tosi per quarantennio attività esplicata, 584 Caseifici friulani cooperativi inviano a nome di Enti, Istituzioni Agrarie, Agricoltori Friuli sensi di vivissimo plauso per l'opera illuminata di codesto Ministero volta alla ricostruzione economica del paese. — Morelli de Rossi, presidente Cattedra".

"Dott. Urbano Botrè - Pordenone. — Enti, Istituzioni, Agricoltori tutti riuniti per festeggiare quarantennio attività esplicata dal cav. Enore Tosi a vantaggio latterie friulane, ringraziando vivamente suo gentile pensiero, spiacenti sua forzata assenza, formulano migliori voti di pronta sollecita completa guarigione. — Rubini, presidente Comitato, Morelli de Rossi Presidente Cattedra".

Una giornata autunnale in piena estate

Siamo in pieno autunno, anzi in avanzato autunno!? la giornata di ieri era tale da giustificare veramente il soprabito, quello messo nella naftalina..... un mese fa. Da molti anni non si ricorda una estate così capricciosa e così poco estate, non solo per la giornata di ieri che è stata veramente d'eccezione, ma per l'andamento generale del tempo e per la mancanza quasi completa delle giornate veramente calde, con temperature massime all'ombra oscillanti al disopra dei trenta gradi. Le massime raggiunte quest'anno sono state di 29 gradi, e per la durata di due tre giorni. Ormai è difficile che esse sieno superate, poichè è facile previsione il dire che quest'anno il caldo se ne è andato, o sta per andarsene con grave pregiudizio di tutti i raccolti della campagna.

Sabato nel pomeriggio, dopo una giornata discreta — temperatura massima alle 14, gradi 26 — si è scatenato verso sera un temporale, che ha durato tutta la notte, e tutta la giornata di ieri, imperversando con maggior violenza nella regione collinare, ove vi furono anche dei danni cagionati dalle raffiche di vento. Più che un temporale di formazione locale, noi riteniamo trattarsi di un profondo ciclone che era segnalato venerdì sulle coste della Spagna, comunicante a mezzo di una specie di promontorio, con altro ciclone centrato nell'Europa settentrionale. Ciò spiega in parte la bassa temperatura gustata sull'Italia settentrionale, e il prolungarsi del maltempo.

Mentre sabato il termometro segnava 26 gradi alle ore 14, alle 22 era disceso a 16 gradi, e ieri mattina a 13 gradi sopra zero, temperatura questa sera registra come normale in novembre ed in marzo!

E durante tutto il giorno essa si mantenne costantemente ferma, solo verso le 18 accennò a miligarsi, mentre il barometro che era disceso da 760 a 755 millimetri accennava a rialzarsi.

In città non è caduta molta pioggia; invece nella parte centrale e alta del Friuli si sono avuti torrenti di acqua, tanto che tutti i fiumi erano ieri sera in piena.

In montagna ha nevicato, ma non sulle cime solamente, ma anche al basso verso i 1500 metri, dove sono le malghe con ancora gli animali al pascolo.

Questa, in meno di quindici giorni, è la seconda sorpresa del genere che tocca ai pastori, per cui anche quella industria soffrirà quest'anno gravi danni.

VOCI DEL PUBBLICO

I DESIDERI DEL PUBBLICO

Cara Patria,

Ti ringrazio che hai girato il lagno mio, che è lagno di tutto San Osvaldo, all'Illustre Commissario Prefettizio comm. Caveri. Ma devo dirti che nessun lavoro è stato fino ad oggi iniziato per collocare o meglio cambiare le lampadine rotte lungo la via Pozzuolo dal Gabelli al Manicomio. Devo ritornare sull'argomento e tu cara Patria, che sei portavoce imparziale dei bisogni nostri, prega ancora il chiarissimo comm. Caveri perchè faccia «illuminare» almeno, se non vuole o non può, innaffiare e sistemare la via Pozzuolo, che da tre mesi giace all'oscuro.

Grazie tante. T. B.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte dell'ing. Luigi Zanetti: rag. cav. Bettina Renato 20 — Sottocorona rag. Roberto 10 — di Alessandro Bolzicco: Enrico Boschian 10.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE ALIGHIERI

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui nel libro d'oro della Dante Alighieri il nome del compianto ing. prof. Luigi Zanetti:

Hanno versato la quota di lire 10: Senatore bar. cav. di gran croce Elio Morpurgo, S. E. on. cav. di gr. croce Luigi Spezzotti, Ferrari cav. ing. Lionello, Cantarutti comm. ing. G Batta, Bi[illegible]sattini cav. uff. Giovanni, Berthod comm. prof. Flavio, Facini geom. Attilio, Carbonaro ing. Giovanni. Brida rag. Fausto lire 5.

Lire 85 (continua).

SERVIZIO TRANVIARIO SOSPESO

Dovendosi procedere da parte del Comune al riatto di parte della pavimentazione di via Poscolle, il servizio tranviario sul tronco Piazza Vittorio Emanuele- Tiro a Segno resterà sospeso a partire da martedì 10 p. v. sino a nuovo avviso.

I SINDACATI E LA NONA ORA

Il Commissario Straordinario delle Corporazioni, geom. Alberto Consarino comunica:

Ci viene riferito che in alcune località della Provincia, ove si fanno nove ore di lavoro al giorno, col compenso straordinario della nona ora, alcuni datori di lavoro tentano di pagare come ordinaria la nona ora medesima.

Ad evitare equivoci e malintesi e poichè ancora non sono intervenute dal Ministero dell'Economia Nazionale le norme che regolano il D. L. del 30 giugno 1926, che dà facoltà alle aziende industriali, agricole e commerciali ad aumentare di un'ora l'orario di lavoro è stabilito che rimangano in vigore, ove esistano, gli attuali contratti di lavoro, e quindi il pagamento delle ore straordinarie, oltre le otto ore normali.

I segretari dei Sindacati e gli operai devono avvertire tempestivamente e con precisi dati di fatto, questa Federazione qualora dovessero verificarsi i casi lamentati.

RIDUZIONI DI VIAGGIO

Il giorno 29 Agosto p. v. avrà luogo la solenne inaugurazione del Sacello - Ossario sul Monte Pasubio, alla presenza di S. M. il Re.

Per tale cerimonia sono concesse speciali riduzioni di viaggio che vanno dal 70 per cento per i combattenti al 50 per cento per le loro famiglie.

Le tessere speciali si possono ritirare in Udine presso la Federazione Combattenti, Piazzale XXVI Luglio, non oltre il 20 corrente mese.

Le associazioni magistrali Slave di Gorizia - Idria - Santa Lucia sciolte dal Prefetto

Con decreto in data del 5 corr. il Prefetto del Friuli, gr. uff. Spadavecchia ha sciolto le sezioni della associazione magistrale slovena di Gorizia, Idria e Santa Lucia.

In data del 2 corrente la associazione che ha la sua sede centrale a Trieste, era stata sciolta dal Prefetto di quella città in base alla legge sulla disciplina dei rapporti giuridici del lavoro, non essendo detta associazione stata riconosciuta dallo Stato. Logica conseguenza, era quindi lo scioglimento delle filiali che detta associazione aveva a Gorizia, Idria e S. Lucia di Tolmino.

NOZZE BENEAUSPICATE

Il cav. uff. rag. Luigi Bon, condirettore della sede di Udine della Banca del Friuli e la gentile e colta signorina Maria Blarzino hanno coronato il reciproco loro affetto con i dolci nodi.

Furono testimoni alle cerimonie civile e religiosa il chiarissimo direttore della Banca del Friuli rag. commendatore Micati ed il prof. cav. Ciro Bortolotti preside del R. Liceo Scientifico di Piacenza. Funzionò da ufficiale di Stato Civile l'ill.mo Commissario Prefettizio del Comune comm. Caveri, il quale, dopo la cerimonia, rivolse agli sposi felici espressioni augurali.

E l'augurio avrà certo piena rispondenza nell'avvenire, poichè sono due nobili cuori e due menti elette che si uniscono per continuare serenamente il cammino.

Grande copia di fiori e numerosissimi ricchi magnifici doni attestarono il vivo affetto onde gli sposi sono circondati e la viva parte che amici e congiunti hanno preso alla loro gioia.

«La Patria del Friuli» si unisce con gli auguri più fervidi.

Friulano condannato a Trieste per un furto ivi commesso

Giorni or sono, a Trieste, l'impiegato privato Bruno Wernigg, recatosi allo stabilimento bagni Bressanutti, causa il grande affollamento aveva dovuto dividere una cabina con altra persona; accorgendosi poi, di ritorno dal bagno, che il suo portafogli era a terra, vuoto. I sospetti caddero sul compagno di cabina e questi, fermato a tempo, confessò la sua colpa e restituì al Wernigg 170 lire che gli aveva rubate.

L'individuo, che si qualificò per il carpentiere Attilio De Marco di Domenico, d 21 anni, da Sacile (Udine), disse che dalla tasca posteriore dei calzoni, il Wernigg nello spogliarsi, aveva lasciato cadere il portafogli senza accorgersene. E che egli, quando l'altro uscì, lo aveva svuotato, vinto dalla tentazione. Deferito all'autorità giudiziaria, il De Marco fu processato dalla quinta sezione del Tribunale di Trieste e condannato a tre mesi di reclusione.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Dal 1. al 7 agosto 1926

NASCITE: maschi vivi 21, compreso un esposto; maschi morti 1; femmine vive 11 compresa 1 esposta — Totale 33.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ciani Vito bracciante Triscoli Ardemia casal. — Bertoni Luigi maniscalco Mauro Isola casal. — Zoccolari Augusto impieg. Bero Eugenia civile — Fiorentini Gius. dottore in agraria Billi Natalina casal. — Menghi Gius. inseg. Tassistro Carlotta insegnante.

MATRIMONI

Saccavino Mario ferrov. Malavasi Catterina impieg. — Bulfone Rino murat. Taron do Concetta tessitr. — Turchetto Silvino pasticcere Ferrant Italia casal. — Cappello Gino impieg. Asquini Noemi casal. — cav. rag. Luigi Bon direttore di Banca Blarzino Irma maestra — Ortiga Umb. impieg. Tell Luigia casal. — Rigo Quinto facchino Mesaglio Maria casal.

MORTI

Moras Ant. fu Pietro a. 63 calzol. — Lant Luciano di G. B. mesi 3 — Abetini Ivalda di Pietro a. 1 — Marini Dalja di Gino mesi 2 — Valentini Giov. di Gius. a. 2 — Marini Ang. di Pietro a. 24 fornaio — Fabbro Orlando Maddalena fu Gius. a. 72 casal. — Colautti Domenica di Pio mesi 3 — Zanetti prof. ing. Luigi fu Cesare a. 50 — Bolzicco Aless. fu G. B. a. 80 impr. teatrale — Trinchera Rosina a. 29 maestra — Notarangelo Enrica fu Ignazio a. 50 agiata — Colle Luigi di Onorio mesi 11 — Di Benedetti Gallico Matilde fu Salomone a. 61 casal. — Ciani Aurelio di Giusto mesi 6 — Muzzolini Giorgio fu Pietro a. 71 fioraio — Boi Giov. fu Gius. a. 62 stalliere — Valle Elisabeta fu Giov. a. 77 casal. — Volpe Giac. fu Ant. a. 48 murat. — Rodolfo Trevisanutto Luigia fu Gius. a. 85 casal. — Fragiacomo Umberto di Sebastiano a. 26 bracciante — Scubla Molinaro Teresa fu Gius. a. 70 casal. — Mantovani Carlo di Fr. a. 21 militare — Mesaglio Mercedes di Gius. a. 16 casal. — De Marco Andrea fu Pasquale a. 39 portalettere — Vidussi Angelo fu Luigi a. 80 agric. — Totale 26, dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

I CINEMATOGRAFI

CINEMA CONCERTO EDEN

Oggi dalle ore 17 novità d'eccezione

OCCHI DELLA FORESTA

Dramma di emozioni di terra e di cielo. Protagonista incomparabile il celebre TOM MIX ed il suo cavallo umano meraviglioso TONY. — Segue scena comica. — Concerto Orchestrale - Ambiente arieggiato.

CINEMA CONCERTO MODERNO

Gestione An. Pittaluga

Oggi 9 agosto 1926, il grande capolavoro drammatico in 4 atti

LA PRINCIPESSA ERRANTE

Interpreti: Lotte Neumann, Luigi Serventi. — Fuori programma: CHARLOT AL PATTINAGGIO, ultra comica americana in 2 atti.

Il Concorso delle Villotte

L'elenco dei premiati

Nel pomeriggio di sabato si riunirono i signori: maestro Mario Montico; maestro G. B. Cossetti e rag. Domenico Del Bianco per dare il giudizio sulle villotte presentate al concorso 1926, non essendosi aggiudicato alcun premio nel concorso del 1925.

I risultati della riunione constano dalla seguente lettera diretta dalla Giuria alla Società Filologica Friulana:

«Adempiamo al nostro compito di riferire attorno al Concorso per Villotte 1926.

«Per nostro giudizio, il concorso è riuscito superiore ai precedenti non solo per il numero delle villotte presentate (ventitre) ma anche, nel complesso, per il merito musicale. Di remo subito che, a parer nostro ve n'è alcuna che si possa dire eccellente; anche le tre che ci sembrano preferibili qualche difetto contengono che ad un attento esame si avverte; ma, ripetiamo, nel complesso, tutte presentano qualche cosa di buono, qualche spunto o qualche elemento geniale. Tra i difetti, qualche reminiscenza di antiche villotte: neppure tutte le tre preferibili ne vanno esenti.

«Ed ecco, per nostro avviso e dopo audizione del canto a una sola voce accompagnato da pianoforte, quali abbiamo preferito:

8 C. — col motto: «Mior ciantà che no rontà». Il numero 8, col motto midesimo porta un gruppo di tre villotte, delle quali la preferita è la terza; N. 4 — col motto: «Tal cis'ciel di Udin» N. 6 — col motto: «Ce ào di fâ».

I membri della Giuria: F.lli Gio. Batta Cossetti, Domenico Del Bianco, Mario Montico.

In seguito al giudizio espresso dalla Commissione, l'on. Pier Sylverio Leicht, presidente della Filologica procedette ieri sera, presso la sede della Società, all'apertura delle buste contenenti i nomi dei concorrenti vincitori.

Risultarono: I. grado - motto: «Mior ciantà che no rontà» — Augusto Seghizzi, Via Duomo 13, Gorizia;

II. grado - motto: «Tal cis'ciel di Udin» - Giuseppe Toso, Codroipo;

II. grado - motto: «Ce ào di fâ?» - Rodolfo G. Penso Via Cesare Lombroso 23, Gorizia.

Ai vincitori restano assegnati i tre premi rispettivamente di lire 700, 500, 300, forniti con la consueta liberalità del cav. Daniele Moro di Codroipo.

E' desiderio della presidenza di far conoscere al più presto al pubblico i lavori premiati, ed anzi due di questi sono già stati compresi tra i pezzi d'obbligo che saranno cantati il 26 settembre per la Giornata Friulana. Inoltre essa intende di far conseguire in seguito anche i migliori tra i lavori non premiati.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio Comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 9 al 15 corrente ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 489 per cento.

Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO

Le manifestazioni ciclistiche Settembrine attraverso le strade friulane

A S. DANIELE: CAMP. FRIULANO

(g.a.c.) In precedenza, abbiamo dato annuncio della corsa dei «Sette Mandamenti» che per la seconda volta si svolgerà a S. Daniele del Friuli.

Tale importante gara — che sì lusinghiero esito sortì il decorso anno — è organizzata da quello Sport Club che, non badando a sacrifici, intende con lodevole e intensa attività, imprimerle un carattere specialissimo e serio; e gli uomini che ne sono a capo di quell'attivo sodalizio offrono completo affidamento.

Il percorso differisce da quello dello scorso anno ed è scelto con assennato criterio. Partiti da S. Daniele i concorrenti scenderanno a Cormons per poi risalire a Cividale, Tarcento, Tolmezzo e concludere a San Daniele le sorti della disputa. Un totale, insomma, di 180 chilometri alternati da falsipiani, tratti pianeggianti e montani che permeteranno ai migliori di giuocare interamente le loro «chances».

L'attrattiva maggiore della gara non è circoscritta soltanto ai numerosi e pregevoli doni posti in palio, ma altresì del titolo di «Campione Friulano su strada» che verrà aggiudicato a colui che taglierà per primo la fettuccia al traguardo finale.

La data dello svolgimento è inderogabilmente stabilita al 5 settembre p. v.

A UDINE: CAMPIONATO VENETO

(g.a.c.) Non era facile impresa strappare al Congresso dell'U. V. I. il «nulla osta» per poter effettuare nel nostro rigoglioso Friuli una corsa dell'importanza, quale riveste il «Campionato Veneto». Il merito è esclusivo; e risale al Club Ciclistico Udinese ed in particolare al consigliere dell'U. V. I. signor Aldo Fabbro che nulla lasciò d'intentato pur di offrire agli sportivi friulani una gara di eccezione.

Qualunque sodalizio si sarebbe arenato di fronte a certi scogli finanziari che spuntano inevitabilmente, con spirito pressochè demolitore, durante la preparazione di ogni corsa a larga base. Il Club Ciclistico Udinese, no. Malgrado il deprecato assenteismo di vari enti che col loro «neutralismo» ad oltranza, anzichè alimentare, mettono a repentaglio, con gli organismi di propaganda, la vita stessa dello sport.

Non divaghiamo. «Il Campionato Veneto» che farà affluire a Udine quanto di meglio conta il ciclismo dilettantistico delle varie provincie venete, si svolgerà su un percorso che supererà di poco i 200 chilometri e toccherà, fra l'altro, anche Trieste.

Lo svolgimento di tanto importante ed attesa gara concomiterà colla giornata di chiusura della «Prima Biennale Friulana d'Arte» cioè il 26 settembre p. v.

I corridori hanno dunque dinanzi a se buon margine di tempo per prepararsi a puntino. C'è ancora di mezzo la gara lei «Sette Mandamenti» che contribuirà a completare la preparazione, specialmente quella dei dilettanti della nostra provincia.

GARA NATATORIA RINVIATA

In dipendenza delle avversità atmosferiche l'«Eliminatoria della Coppa Scarioni» di nuoto che doveva svolgersi ieri in Udine, sul Ledra, è stata prorogata a domenica 15 corrente con lo stesso orario di svolgimento e cioè: ore 10 antimeridiane batterie e semifinali; ore 16 pomeridiane finale.

In conseguenza del rinvio le iscrizioni si ricevono presso il «Caffè Arco Celeste» insino a tutto 14 corr.

Detta gara è organizzata dal Club Ciclistico Udinese.

Girardengo vince il Giro del Veneto

PADOVA, 8. — Oggi, su un percorso di 308 chilometri circa, si è svolto il giro ciclistico del Veneto, gara valevole per il campionato su strada. Il tempo era piovoso. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Girardengo, alle ore 20.10'9"; 2. Binda a mezza macchina; 3. Piemontesi; 4. Giacchero; 5. Brunero.

Giuoco del Calcio

La prima finale del Campionato Italiano

Juventus b. Alba 7 a 1

TORINO, 8. — Molto pubblico ha assistito all'incontro di calcio per la prima partita finale del campionato italiano, disputatasi oggi fra la Juventus di Torino, campione Lega Nord e Alba di Roma campione Lega Sud. La partita è stata vinta dalla Juventus con 7 punti contro 1 ed ha avuto uno svolgimento — l'esito numerico lo dice — con netta prevalenza juventina. I romani hanno portato, a folate, qualche attacco, riuscendo a segnare il solo punto dell'onore. I torinesi dimostrarono una tecnica di gran lunga superiore.

Pordenone b. Titta Fumei 4 a 1

PORDENONE, 9. — Nella partita ieri disputata a Padova, per le finali del Campionato di III Divisione, il Pordenone F. B. C. ottenne una splendida vittoria sulla squadra del «Titta Fumei», battendola con 4 a 1.

La notizia, divulgatasi in città, suscitò grande entusiasmo. Perciò, iersera, al ritorno dei baldi calciatori nero - verdi, gran folla era convenuta ad attenderli alla stazione, ed improvvisò calorose accoglienze.

AUTOMOBILISMO

La settimana automobilistica a Monza

MONZA, 8. — L'Autodromo di Monza si preparato degnamente per la sagra della velocità dello ormai prossimo settembre.

Il bellissimo Autodromo, giudicato in Italia e all'Estero come un modello del genere, come un vero «banco di prova» della velocità, è stato in questi ultimi tempi sottoposto ad un'accurata toiletta per renderlo, se possibile, più perfetto all'occhio del critico più severo.

E' stata compiuta la sistemazione del fondo della Pista perchè si è voluto con una minuziosa opera di livellamento perfezionare sempre più e rendere maggiormente sicuro l'anello stradale e la Pista.

Si avvicinano intanto le giornate del 5 e 12 settembre, consacrate all'automobile, e quella del 19, dedicata alla motocicletta; e quest'anno una grata sorpresa è stata riserbata a quanti amano lo sport del motore poichè la settimana automobilistica di Monza comprenderà ben tre diverse manifestazioni, e cioè, il VI. Gran Premio dell'Automobile Club d'Italia per il II. Campionato del Mondo, il III. Gran Premio di Turismo e il Gran Premio di Milano.

Il Gran Premio d'Italia, che è la massima prova automobilistica Italiana, concluderà anche quest'anno nel modo migliore il ciclo delle gare internazionali dedicate alla velocità pura.

I risultati tecnici di questa prova sono sempre stati ottimi e hanno portato ogni volta a perfezionamenti e miglioramenti nell'industria del motore, che ha tratto ognora vasti insegnamenti, tanto che si è giunti oggi ad avere con cilindrate minime velocità elevatissime.

Il Gran Premio di Turismo è invece una gara di regolarità e resistenza sulle 24 ore e la partenza verrà data probabilmente subito dopo l'arrivo del Gran Premio d'Italia. Questo Gran premio è aperto a macchine di serie di ogni cilindrata a due posti sino ai 1100 cmc. e a 4 posti per cilindrate superiori. Vere e proprie macchine da turismo e viaggio, quindi, cosa che renderà del massimo interesse i risultati finali, poichè si vrà modo di constatare quale tipo e marca di automobile offre maggiori garanzie, sia per la solidità e resistenza come per la velocità e l'economia di consumo.

Il Gran Premio di Milano, infine, è quello che costituisce la novità nella settimana automobilistica di Monza. Aperto a macchine da corsa di ogni cilindrata, costituirà indubbiamente una gara emotiva ed interessantissima, dato anche il numero e soprattutto la qualità degli inscritti. Mentre infatti nel Gran Premio d'Italia vi è specialmente lotta di marche, qui vi sarà invece lotta di piloti, che dovranno con la loro abilità e audacia superare l'eventuale haindicap di cilindrate inferiori.

E' facile quindi prevedere che il Gran Premio Milano non sarà inferiore — come emotività e come spettacolo di sport motoristico — al Gran Premio d'Italia.

Questa è a grandi linee la settimana automobilistica dell'Autodromo di Monza, la cui preparazione e organizzazione sono giunte oramai nel punto più fervido e alacre. Daremo presto notizie in dettaglio delle singole prove, il cui esito si preannuncia sin d'ora dei migliori.

La Coppa Acerbo vinta da Spinozzi

CASTELLAMARE ADRIATICO, 8. — Ieri, alle 8, alla presenza di S. E. Ciano in rappresentanza del Governo, del comm. Melchiorri rappresentante del P. N. F., delle autorità civili e militari e di enorme folla si è disputata la Coppa Acerbo.

Ha tagliato primo il traguardo, Spinozzi, fra grandi applausi. Ecco la classifica generale: Categoria 2 litri: 1. Spinozzi su Bugatti in ore 5'2'42 e 2/5, primo assoluto alla media di km. 101,196; 2. Rossi su Bugatti in ore 5'12'9'2/5; 3. Maggi su Bugatti in ore 5'25'50'2/5. Categoria 1 litro e mezzo: 1. Stefanelli su Bugatti in ore 5'37'12'3/5, alla media di km. 90,744. Categoria 1100 cam.: 1. Bozzacchini su Salmson in ore 5'55'49 e 2/5 alla media di km. 85,997; 2. Fagioli su Salmson in ore 6'4'3/5. Giro più veloce: Materassi alla media di km. 111,247, nuovo «record» del giro.

PUGILISMO

Bosisio batte Candellari

CASTELLAMARE ADRIATICO, 8. — Oggi ha avuto luogo un match di boxe tra il campione europeo Mario Bosisio e l'aspirante campionato d'Italia Candellari. L'incontro si è risolto in favore del campione europeo.

ULTIMA ORA

Un attentato contro il presidente della Grecia

Un commerciante voleva uccidere Pangalos

ATENE, 8. — *L'Agenzia di Atene pubblica: Ieri a Spetze è stato commesso un attentato contro il presidente della repubblica, Pangalos che ivi si trova in villeggiatura. L'attentato è fortunatamente fallito. Verso le ore 14 mentre il presidente si trovava a colazione nell'Hotel Possoidonion un certo Andonopulos ha tentato di sparare un colpo di rivoltella contro di lui. Il tentativo è stato impedito nel momento in cui l'aggressore in piedi stava per far fuoco. Andonopulos, che è stato immediatamente arrestato, ha confessato che si proponeva di assassinare il presidente. Pangalos gode una salute perfetta.*

La notizia dell'attentato ha provocato in tutto il paese l'indignazione generale. A Spetze ove regna l'ordine più completo, affluiscono cittadini di ogni classe per felicitarsi col presidente dello scampato pericolo. Secondo informazioni ufficiali e notizie private, l'aggressore sarebbe un commerciante di uva ed è un individuo squilibrato. Egli fu condannato altra volta per avere ucciso un ufficiale della gendarmeria ma riuscì a fuggire dal carcere.

Si ritiene che non si tratti di un'attentato organizzato ma di un attentato isolato di un esaltato. In Atene e in tutta la Grecia si sono svolte dimostrazioni di simpatia per Pangalos.

Il congresso della Marina velica a Trieste

TRIESTE, 8. — Nel pomeriggio si è svolto il Congresso Regionale della Marina Veliera sotto la presidenza del segretario generale della corporazione portuale della pesca capitano Ricci. Il Congresso si è occupato della disciplina dei turni e dei noli votando un ordine del giorno. I congressisti hanno inviato telegrammi di fervido omaggio al Duce ed all'on. Rossoni.

S. E. Federzoni a Torino

Una visita in Val d'Aosta

TORINO, 8. — Stamane S. E. Federzoni colla famiglia è qui giunto proveniente da Roma. Malgrado il ministro dell'interno viaggiasse in forma privatissima si trovavano alla stazione ad attenderlo il Prefetto cav. di gr. cr. d'Adamo e il Commissario al Comune generale Etna, il Reggente del Fascio di Torino colonnello di Robilant e numerose personalità. L'on. Federzoni dopo una breve sosta è partito in automobile per la Valle d'Aosta.

Paga un debito di 34 anni

NEW YORK, 7. — Il «New York Herald» riferisce che a Greenup (Kentuchy), giorni sono si presentò all'ostetrico Brady una signora dichiarando di voler regolare un vecchio conto.

Si trattava di soddisfare il debito contratto 34 anni prima dalla famiglia della visitatrice per cure apprestate dal medico quando essa era venuta al mondo, debito che i genitori causa le ristrettezze finanziarie non avevano mai potuto pagare. Il dottor Brady che aveva ormai cancellato dai suoi registri il credito insoluto non voleva accettare i dieci dollari della sua specifica ma non potè farne a meno in seguito alle vive insistente della signora.

Il principe ereditario

Inaugura il monumento ai caduti di Cuneo

CUNEO, 8. — Stamane alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario e delle autorità è stato inaugurato il monumento ai Caduti di Cuneo. Una grande folla ha assistito alla cerimonia ed ha calorosamente acclamato il principe Umberto.

Voci di rivolte in Russia

MOSCA, 8. — L'Agenzia Tas dichiara che e voci diffuse all'estero circa una ribellione nell'U. R. S. S. e particolarmente su ammutinamenti militari in Ucraina, a Leningrado ed a Kronstadt nonchè su arresti e su atentati contro capi sovietici sono assolutamente prive di fondamento e non rappresentano che una grossolana menzogna.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 0.15 (lusso) — 0.35 A) — 5.15 (A) — 7.05 (M. Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 8.40 (A) — 20.15 (D).

ARRIVI: 4.02 (A) — 5.57 (lusso) — .42 (M. Pordenone) — 9.01 (DD) — .50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 7.39 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: 5.10 (O) — 7 (D) — .15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 7.20 (O Gorizia) — 18 (D) — 20.20 (A)

ARRIVI: 7 (O. Gorizia) — 8.30 (A) — 9.02 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

Linea Udine - Tarvisio

PARTENZE: 4.45 (A) — 6.07 (lusso) — 6.20 (M. Carnia) — 9.11 (D.D.) — 2.15 (A) — 16.15 (A) — 17.59 (D) — 0.25 (O. Carnia).

ARRIVI: 8.22 (A) — 11.06 (D) — 15.10 (A) — 19.25 (A) — 20 (DD) — 3.15 (O. Carnia) — 0.05 (lusso).

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro

PARTENZE: 4.55 (M. Grado) — 6.45 O) — 7.50 (*) - (O. Grado - 10 (M) — 2.05 (A. Grado) — 16.03 (A) — 19 (M) — 20.10 (A. Grado).

ARRIVI: 7.25 (M) — 8.48 (A. Grado) — 13.22 (M) — 15.55 (A) — 17.47 (M. Grado) — 21.10 (*) (O. Grado) — 22.32 (O.).

(*) Si effettua dal 1. giugno al 30 settembre.

Linea Carnia - Tolmezzo - Villa Sant.

Partenze da Carnia: 7.15 — 8.32 — 10.30 — 14.10 — 19.20 — 22 (*).

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
DOMENICO DEL BIANCO, dirett. resp.